Anno X. TORINO, Sabato 18 Novembre 1876 Num. 319.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 22	11	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	18	9	4 50

	Anno	Sem.	Trim.
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barbaria	L. 37	20	[illegible]
Stati Uniti	48	25	[illegible]
Repubblica Argentina e Uruguai	54	27	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che ricevesi li abbruscia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

SOMMARIO

del Supplemento annesso a questo numero.

Elenco dei deputati colla loro distinzione se dell'antica Destra e Sinistra, se nuovi ministeriali, se radicali, se nuovi al Parlamento, ecc., ecc. — Insegnamento agrario — Nuovo ordinamento e programmi di studio per gli Istituti tecnici.

Bibliografia: *Il Dio Ignoto*, di P. Mantegazza — *Le odi di Orazio*, versione poetica di D. Parrero — *Appendice agli errori notati nel Vocabolario della Crusca*, di A. Angelucci — *Ferrovie montanistiche nel Banato*, di O. Lattes — *Elogio del dottor A. Sella*, di G. Rizzetti.

Varietà: *Spedizione inglese al polo Artico — Le ferrovie nell'estremo Oriente — Consumo del cotone in America — Vini falsificati.*

Appendice: *Viaggio d'esplorazione..... usiale.*

TORINO, 18 NOVEMBRE 1876.

Il Ministero e la nuova Camera.

II.

Dovere del Ministero è di adottare subito, efficacemente, praticamente, un sistema di governo che chiameremo da buon padre di famiglia.

Lasciar stare le lusinghe e le promesse, le seduzioni alle vanità e agli interessi regionali, provinciali, municipali, personali di questa o quella parte, di questa o quella città, di questa o quella individualità, delle quali si voglia avere per una circostanza particolare il voto e l'appoggio.

Non eccitare, nè per un beneficio particolare di tattica parlamentare, nè per altro, le bizze, le rivalità, i rancori municipali così facili e solleciti ad adergersi in Italia, favorendo i vantaggi di questi, trascurando e danneggiando anzi gl'interessi di quelli fra i popoli e i municipii italiani a seconda del momentaneo tornaconto d'una setta.

Curare diligentemente che il Governo non sia uno sfruttamento dello Stato fatto da una fazione, da una combriccola, diciamo la parola, da una consorteria.

Pensare seriamente alle angustie dei contribuenti e provvedere a sollevarli, primo, rendendo meno angariante, meno persecutrice l'esazione delle imposte; secondo, con tutto impegno procedendo a render possibile una diminuzione delle imposte medesime.

Nel nostro metodo di esazione, grazie al Sella, si è introdotta una massima che è degna di essere applicata da un buon rivenditore di merci, ma indegna d'un ministro di finanze d'uno Stato civile. Si è detto agli agenti: « Mettete tutto il vostro zelo a incassar più che potete e avrete un tanto di più di guadagno; qualunque poi sieno i modi che adoprerete per giungere il fine, ciò non ci riguarda; aggiustatevi voi! » Quindi uno zelo indiscreto, un'esagerazione nel tassare, una tenacità nel voler prendere anche l'ingiusto, e tutte quelle vessazioni che tanto fecero gridare i contribuenti.

E anche qui ingiustizie nell'applicazione: certe provincie trattate più aspramente delle altre, certe tasse esatte con ingiusta misura qui e quasi non applicate costì. Scontenti, divisioni, pericoli per lo Stato.

Ma sarà il più gradito e il più benedetto dei Ministeri italiani quello che riuscirà ad alleviarle queste benedette imposte.

Il nostro giornale ha già allegato e provato più volte che il contribuente italiano, tenuto calcolo delle condizioni economiche in cui si trova, paga assai più di quello che paghi il contribuente francese; e non ripeteremo qui ciò che abbiamo già tante volte ripetuto. Ma bensì ripeteremo che così aggravati come sono appo noi la proprietà, l'industria, il commercio, diciamo pure l'attività individuale del cittadino in ogni sua manifestazione, è impossibile che prosperino e progrediscano come dovrebbero l'agricoltura, la produzione manufatturiera e la ricchezza nazionale. Se levato loro il meglio del sangue, come volete che operino e s'afforzino e provino?

Ma come alleviare le imposte se lo Stato è ancora in disavanzo nel suo bilancio, se ha bisogno quindi di esiger molto, e se questo disavanzo dello Stato è appunto una delle ragioni eziandio per cui non può svilupparsi la prosperità nazionale?

Qui siamo in una specie di circolo vizioso che conviene affrettarsi di rompere.

E per questo ci vuole coraggio e fermezza, che forse un Ministero di sinistra può aver meglio che ogni altro, che alla condizione delle cose il Ministero attuale deve assolutamente avere.

Le imposte anzi tutto conviene ripartirle in modo che, esigendo tuttavia il medesimo, il peso, agravato in parte da spalle troppo oberate per distribuirlo ad altre meno aggravate, risulti più leggiero e facile a portarsi; poscia conviene provvedere perchè lo Stato spenda meno e in modo meno improduttivo possibile, così che anche quello che spende, invece di perdersi nelle fauci di inutili consumatori, riesca a ritornare in vantaggio della comune prosperità.

Ad ottenere codesto fine servono due ordini di provvedimenti: decentramento ed economie.

I nostri lettori sorrideranno: queste due parole la *Gazzetta Piemontese*, da nove anni che esiste, è sempre venuta ripetendo come il *delenda Carthago* di Catone, e non cessa di ripeterle e vede sempre in esse la soluzione di quasi ogni maggior quesito di politica interna.

Abbiamo già avuto questa gran soddisfazione che dapprima accolte con sorriso, quasi con dispregio da certi avversarii, con indifferenza dal pubblico, queste due parole, che sono tutto un sistema, finirono per vincere l'indifferenza del pubblico, per ismorzare il sogghigno degli avversarii, ed entrarono trionfalmente a far la parte di [illegible] in ogni programma di ministro e di candidato..... anche di quelli che meno le volevano applicare.

Anzi questi due termini si richiamano a vicenda, si compenetrano, s'identificano, e uno diventa corollario e causa, complemento e strumento dell'altro a vicenda.

Notizie della Marina.

L'altro ieri a Venezia uscirono dal bacino le cannoniere *Lagunari* N. 1 e 6, e ieri vi è stata immersa la draga *H Ansaldo* di proprietà della R. Marina.

In seguito alle prove fatte dai bastimenti della squadra delle segnalazioni alfabetiche, sistema Morse, il Ministro le ha rese regolamentari per tutto il naviglio, ordinando che ogni bastimento sia provvisto del relativo materiale occorrente.

D'ordine del Ministero le direzioni dei lavori dell'arsenale veneto devono trasmettere, senza ritardo, i capitolati che ancora mancano per completare l'intiero approvigionamento di materiali abbisognevoli a quel dipartimento pel prossimo 1877.

— Il regio piroscafo *Europa*, comandante Mantese, giunse l'11 corrente a Millwal' Docks nel Tamigi, ove imbarcherà artiglierie che dovranno servire all'armamento della pirocorazzata *Duilio*.

Il Congresso ginnastico a Roma.

Ci scrivono da Roma il 15:

« Ieri mattina sono giunti in Roma i componenti la Presidenza della Federazione ginnastica italiana, signor cav. Sebastiano Fenzi presidente, il signor Giovanni Boffi vice-presidente, e il signor cav. Parrini segretario.

« I consiglieri federali signori Tedeschi e Kienerk, recavano con sè la bandiera della Federazione e quelle delle varie rappresentanze delle varie Società ginnastiche federate.

« Le bandiere sono state portate al Campidoglio e consegnate al segretario del gabinetto del sindaco cav. Sabbatini, per essere riprese il giorno della solenne inaugurazione del Congresso.

« Alcuni signori del Comitato esecutivo romano erano alla stazione a ricevere i soci della Federazione.

« Sono già arrivati buon numero di concorrenti per prendere parte al Congresso ginnastico, fra i quali vi sono ancora alcuni appartenenti al patriziato fiorentino, come il giovine signor conte Modigliani e il signor conte Lori.

« Il Congresso poi s'inaugurava oggi a mezzogiorno nella sala dei Conservatori in Campidoglio.

« Il sindaco Venturi, che occupava il banco della presidenza, aprì la seduta leggendo un discorso d'occasione.

« Oltre ai membri del Congresso, 120 circa, non vi fu grande concorso alla seduta.

« Quindi si chiuse la seduta ed il Sindaco invitò tutti a portarsi alla Palestra ginnastica, dove, alla presenza dei giurì, si fecero parecchi esercizi collettivi di ginnastica.

« Presenziavano il prefetto di Roma, l'on. Finzi, e molti ufficiali dell'esercito.

Strada ferrata Pinerolo-Torre Pellice.

Da una circolare testè diramata dal Comitato promotore per la costruzione di detta strada ai Sindaci dei Comuni interessati, togliamo le seguenti notizie:

« Gli studi e i relativi progetti sono già all'ordine.

Il tracciato di questa linea, distaccandosi dalla stazione di Pinerolo mediante curva di 300 metri di raggio, attraverserebbe il torrente Chisone sovra il ponte della strada provinciale, convenientemente allargato, mantenendosi poscia a destra della strada provinciale, che incontrerebbe nuovamente per intersecarla al principio della salita di Bricherasio; indi, girando attorno al promontorio sul quale è situato quell'importante paese, verrebbe ad intersecare una terza volta la strada provinciale a livello del ponte di Bibiana, ove s'impianterebbe la stazione con piazzale di caricamento pelle pietre provenienti da Bibiana, Bagnolo e Barge, precisamente ove questo ponte incontra lo stradone.

La linea quindi, costeggiando il pie' della collina di San Giovanni, arriverebbe al Borgo degli Airali, ove sarebbe edificata l'importante Stazione di Luserna-San-Giovanni con piazzale di caricamento pelle pietre provenienti dalle cave ardesiache di Luserna.

Indi il tracciato attraversando un'ultima volta la strada provinciale e seguendo da vicino il percorso dell'antica strada di Luserna a Torre, giunge alla riva sinistra del torrente Angrogna ove sarebbe stabilita la Stazione di Torre-Pellice.

Il costo totale di questa ferrovia però, è assai maggiore di quello che il Comitato promotore riteneva, perchè oltrepassa i due milioni di lire. »

DELIBERAZIONI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

nell'adunanza di lunedì 13 novembre 1876.

Amministrazione Provinciale.

Autorizzò il pagamento della quota provinciale nella manutenzione dei selciati attigui al palazzo provinciale in piazza Carlo Emanuele II.

Autorizzò le provviste e riparazioni richieste per l'ufficio del provveditore agli studi.

Deliberò di proporre al Consiglio provinciale di concorrere in massima alla sottoscrizione pel monumento a Pietro Micca, da erigersi a Sagliano, salvo a determinare la somma del concorso.

Deliberò che dal 1° gennaio 1877 la contabilità della Provincia debba essere tenuta secondo il sistema ed in conformità delle proposte fatte dal ragioniere cav. Maggiorino Garelli e che il medesimo debba essere pregato di voler assumere l'incarico di avviare e dirigerne l'impianto.

Deliberò di sottoporre al Consiglio provinciale con voto favorevole la domanda dell'ingegnere Agudio per pagamento del sussidio già deliberato per l'applicazione del sistema funicolare.

Tutela dei Comuni.

Ala di Stura. — Approvò l'applicazione della tassa di famiglia per l'anno 1877, secondo la deliberazione del Consiglio comunale.

Brozolo. — Deliberò in senso favorevole sul ricorso dei fratelli Bossi e dell'avv. Faldella contro la tassa di fuocatico.

Busseolino Gassinese. — Approvò l'applicazione della tassa di famiglia per l'anno 1877 secondo le basi proposte dal Consiglio comunale.

Caluso. — Approvò il progetto di Consorzio comunale per la strada da S. Giorgio alla stazione ferroviaria di Caluso e le relative basi proposte dall'ufficio tecnico provinciale.

S. Giusto Canavese. — Autorizzò l'alienazione di rendita per supplire a deficienza di fondi.

Isolabella. — Deliberò di non poter autorizzare il Comune ad eccedere i limiti della sovraimposta per l'anno 1877.

Rivoli. — Deliberò in senso favorevole sui ricorsi Gianotti e Rodella contro l'applicazione della tassa sul valore locativo.

Locana. — Approvò la sovratassa del 50 0[0] al dazio consumo.

Avigliana, Vernone, Rivara, Roccapiatta, Revigliasco, Porte e Praly. — Autorizzò i rispettivi Comuni ad eccedere il limite della sovraimposta per l'anno 1877.

Varisella. — Autorizzò l'erogazione di fondi per pagamento di spese nella ricostruzione di un campanile.

Rivoli, Cafasse, Frassinetto e Barbania. — Autorizzò i rispettivi Comuni ad eccedere i limiti della sovraimposta per l'anno 1877 mediante alcune condizioni.

Tutela delle Opere Pie.

Torino - Ospizio Generale di Carità. — Autorizzò la direzione a sostenere lite contro la erede del Conte Ajnardo di Cavour.

Donnaz. - Cong. di Carità. — Autorizzò l'accettazione di donazione di un credito di di L. 500 fatta da Mirot Giacomo.

CORRIERE DI MILANO.

16 novembre.

Avevo una maledetta uggia addosso. Gli è che l'inverno qui è più triste che altrove, e chi per poco si allontana dal chiassoso viavai dei corsi, di via Manzoni e via Santa Margherita, trova una pesante mestizia in questo nebbioso ambiente — difetto forse unico della bella Paneropoli.

Per levarmi le paturnie vado a passeggiare.

***

Comincio la mia passeggiata dai bastioni di Porta Renza, ma il freddo che punge, un vento gelido che sferza il viso e vi fa tirar su alla lesta sino alle orecchie il bavero del pastrano, e una solitudine e un silenzio non rotti che dal fischio dello « civiltà che passa » giù abbasso alla mia sinistra, e dallo scalpitio di due cavalli nel viale di destra che portano in groppa un'avvenente amazzone e il suo compagno, mi fanno guadagnare di buon passo l'estremità del bastione.

Infilo Porta Renza, volto a destra e dopo una trentina di passi eccomi al Bagno di Diana. Non si tratta di tuffarsi nell'acqua gelida e di mandarci il capitano Boyton col suo apparato; le grandi vasche sono asciutte, e in esse, in gran parte coperte da tettoie, si lavora alacremente. La prima occhiata vi fa capire che è uno *Skating-Rink* che si prepara, un Circolo dei Pattinatori, traducendo alla meglio quelle due parole venuteci d'oltre Manica.

Fu in Inghilterra, dove il pattinare è diventato un vero furore, che si cominciò a pensare ai mezzi di fare a meno del ghiaccio pel tempo in cui questo mancava e gli *Skating-Rink* sorsero innumerevoli e sono ogni giorno frequentatissimi.

(13)

APPENDICE

GLI STRANGOLATORI DELL'INDIA

II.

A Golconda.

(Continuazione).

Il colonnello posò la sua mano sul braccio di sir Edwardo, e rialzandosi come se fosse stanco d'una mossa faticosa conservata fino allora, s'avanzò verso il nababbo con una noncuranza piena di naturalezza.

— Nababbo Sourah-Berdar, — diss'egli, — a qual ora i vostri portatori di *mohhafas* vengono a prendervi stassera?

Il nababbo ritirò lentamente l'imboccatura d'ambra del *houka* dalle sue labbra, guardò il cielo e disse:

— Dopo il tramonto, colonnello Douglas.

— Noi vi faremo scorta fino alla vostra villeggiatura di Narbudda, signor nababbo.

— I giorni pericolosi sono trascorsi, colonnello Douglas — disse il vecchio indiano col tono d'un uomo che non crede alle sue parole.

— Oh! lo so bene che presentemente non v'ha più nulla a temere dai *Thugs*. Codesti dèmoni della notte sono rientrati nell'inferno... Ma laggiù, nella pianura, vi son sempre sulle sponde del fiume delle tigri che vanno ad abbeverarsi, e noi non permettiamo che un insolente artiglio laceri le cortine della portantina di miss Arinda.

Una voce più armoniosa che l'istrumento indiano, dal quale traeva nome la giovanetta del Misore, s'innalzò sul balcone.

Arinda ripose i suoi piedi nudi nelle piccole pantofole da odalisca, e dando al suo collo un'inflessione tutta grazia:

— Colonnello Douglas, — diss'ella, — voi avete sempre delle eccellenti idee. Io non temo le ore scure, ma credo che le precauzioni non sieno mai troppe. Con una scorta di cento *sipai* da voi scelti, non si ha da temere nè le bestie, nè gli uomini selvaggi, ed il nostro viaggio sarà una passeggiata fra due soli. La vostra Hydrabad è inabitabile: avete un bel chiamarla Golconda, essa è sempre la stessa Hydrabad. Alla prima brezza della sera noi partiremo.

Il tono imperioso da giovane regina che accompagnò queste parole, veniva raddolcito da una squisita contrazione del volto, che si potrebbe chiamare un sorriso d'oro.

— Miss Arinda, — disse il colonnello con voce leggermente commossa, — vado ad impartire i miei ordini che, siccome son pure i vostri, saranno meglio ancora eseguiti.

Il colonnello e sir Edwardo discesero sulla piazza, ed ivi si separarono dopo aver scambiate alcune parole e fissata l'ora della partenza.

Sir Edwardo fu tosto avvicinato da *Nizam*, il quale seguiva da lungo tempo tutti i movimenti dei personaggi che stavano sul balcone di Sourah-Berdar.

Sir Edwardo e *Nizam* erano siffattamente abituati a vivere e pensare insieme, che avrebbero potuto dispensarsi dal pronunziar le parole per comunicarsi le loro riflessioni. Essi eransi innalzati, con isforzi di meravigliosa perspicacia, all'altezza di intelligenza dei grandi quadrupedi indiani, quelli che al momento della crisi agiscono di concerto, con un insieme ammirabile, senza aver bisogno delle lettere dell'alfabeto. Fra di loro erano financo soppressi i segni, il linguaggio dei muti: linguaggio d'altronde il più pericoloso, sopratutto in pubblico, allorchè si è circondati da nemici che possono capirvi da lontano ascoltandovi cogli occhi.

Mettendosi a fianco di *Nizam* dinanzi ad un gruppo di danzatori, sir Edwardo prese un'attitudine di noncuranza che pel servo indiano significava un punto d'interrogazione. Questo segno, formato da tutto il corpo, poteva tradursi in questa frase:

— *Nizam*, che vi ha di nuovo?

Nizam, gli occhi rivolti verso i ballerini, diede in un grande scoppio di risa che per sir Edwardo significava: « — l'ora è seria e minacciosa. — » Tutt'ad un tratto il servo indiano mise la destra sugli occhi a guisa di ventola, per darsi un pretesto naturale di gettare uno sguardo al sole che l'incomodava ne' suoi piaceri di spettatore, e quello sguardo ricadendo sulla terra abbracciò rapidamente la piazza, la festa, e slanciossi all'orizzonte delle montagne e del deserto.

Edwardo battè le mani ai ballerini con una figura piena di sorpresa e d'allegria. Il colloquio era terminato in meno di un minuto; tutto era stato detto e compreso.

Degli Indiani cupi e schifosi, dei fachiri dal volto di mandrillo, degli spettri nudi e calvi, tatuati di bianco sopra un volto di lattone, passavano e ripassavano con ondulazioni convulsive e dei rantoli sordi e stridenti.

Il gesto tranquillo caduto dal volto sereno d'Edwardo chiedeva a *Nizam*: « — Questi è un *Thug*? — »

— Sì, — rispondeva *Nizam*, agitandosi con mendace entusiasmo dinanzi alle danze indiane.

— E costui? — proseguiva Edwardo.

— Sì.

— Questo battitore di riso?

— Sì.

— Questo suonatore di *sitar*?

— Sì.

— Questo fachiro?

— Sì.

Sir Edwardo incrociò le braccia ed inclinò il capo; tutto il suo corpo, meno la bocca, diceva a *Nizam*:

— Ecco una bella collezione di *Thugs*!

(Continua).

Da Londra la moda passò a Parigi e quindi alla vostra Torino, e poi, da poco più di un mese, a Roma; e ora forma in Milano oggetto di speculazione di un accorto intraprenditore che fonda al Bagno di Diana il Circolo dei Pattinatori milanesi, con facoltà e possibilità di pattinare anche di sera, poichè il locale, arredato con molto buon gusto, avrà anche uno sfarzo d'illuminazione a gaz e uno sfoggio di palloncini colorati.

Auguro fra me alle belle signore che frequenteranno fra breve lo *Skating-Rink* milanese, cadute eleganti, piene di grazia, ma innocue, ed esco dal Bagno di Diana parendomi già di sentire nelle orecchie il rullio delle ruotelle sul lucido pavimento.

***

Ripasso Porta Renza e m'inurbo di nuovo: che nebbia grigiastra giù giù pel Corso Venezia! Fra il frastuono delle carrozze, degli *omnibus*, dei carri che s'inseguono, s'incrociano per ogni verso ad ogni crocicchio di vie, giungo al Corso Vittorio Emanuele che già le maestose vetrine della sartoria *La Ville de Paris* sfavillano. Mi fermo alla bacheca del libraio vicino e fra diversi « *Vient de paraître* » di libri francesi, scorgo due volumi freschi freschi di autori italiani. Pur troppo non hanno alcuna importanza, quantunque uno di essi, edito coi tipi del Brigola, appartenga all'autore dell'*Eva* e dell'*Eros* e porti il titolo attraente di *Primavera*. È un volume di raccontini già pubblicati tutti a spizzico in vari giornali. L'altro è la *Santa Filomena* del prof. B. E. Majneri e ci viene coi tipi del Bortolotti di Milano.

Non ho la faccia franca di certi confratelli che trinciano talvolta giudizi su libri di cui non hanno nemmeno veduta la copertina, e io, che non ho letti quei due, me la passo, attendendo di parlarne quando li avrò avuti sott'occhio, se pure li avrò e se non sarò prevenuto dal valente critico bibliografico di questo giornale. — Faccio però fin d'ora le mie riserve riguardo alla *Santa Filomena* che probabilmente lascierò tranquilla in paradiso e in casa del prof. Majneri.

È un bozzetto del villaggio, dedicato alla marchesa Anna Pallavicino-Trivulzio, pieno di buonissime intenzioni, come mi disse tale che è buon intenditore, ma con personaggi indecisi e agenti senza uno scopo determinato, con uno stile lezioso, lambiccato, tutto fioriture e atto quanto mai a conciliare il sonno. Figuriamoci, io che ho tanto bisogno di star desto!

***

Vado in galleria Vittorio Emanuele, perchè mi preme constatare *de visu* lo stato di salute del *ratt* che mi fu dato per allarmante. Non si spaventino nè torcano per lo schifo il viso le mie cortesi lettrici; non si tratta di un topo, ma di quell'ingegnosa macchinetta che corre a illuminare i becchi di gaz in giro all'alta *rotonda*. È appunto l'ora buona; i soliti capannelli di forastieri e dei milanesi non sazi di ammirare quella loro creaturina non mancano, e forastieri e milanesi stanno egualmente col naso in su aspettando che l'uomo della cornetta metta lo stoppino acceso e dia al *ratt* il segnale della partenza.

Pepè... Il *ratt*, conscio dei centodieci occhi che lo guardano, comincia ad avanzare lentamente, con solennità, ma con grazia, e accende a perfezione i primi becchi; poi s'impazienta, abbandona la solenne gravità e si dà ad una corsa sfrenata, saltando qua e là quattro, cinque becchi e andando in ultimo a nascondere la propria vergogna sotto la camicia di latta che il Municipio di Milano gli ha regalato quando da Londra giunse ospite fra noi (il *ratt* m'intendo). — Per poco i birichini, che guizzano come pesci fra gli spettatori, non lo fischiano.

Lascio all'*altissimo* sorvegliante della rotonda di riparare alle conseguenze dell'ignota indisposizione del *ratt* e m'avvio verso casa, non senza rabbrividire, quando passanto, di fronte al negozio dei gioiellieri Carenzio-Confalonieri, il tavolato eretto provvisoriamente pei lavori del grande arco della Galleria e ai cui piedi lunedì scorso cadde dalle travature superiori un povero diavolo di muratore, di anni 22, sfracellandosi, con indicibile orrore dei passanti, tutto il corpo.

Milano, 15. — Alcune signore milanesi mandarono all'ex-imperatrice dei Francesi, Eugenia, un affettuoso indirizzo, ornato di belle miniature, in occasione del suo onomastico.

Bari, 15. — Il ricolto degli ulivi è al suo termine ed il prodotto dell'olio può dirsi soddisfacente, sia per la qualità che quantità.

Non pertanto in molti punti l'albero ha sofferto per lunga siccità dei mesi scorsi e se il frutto è venuto a maturazione, lo è stato in virtù di poche radici principali rimaste salve dal disseccamento.

Infatti si deplorano molti alberi svelti dagli impetuosi venti succeduti a quella siccità. Un solo territorio in tenimento di Bari alla via S. Giorgio, ha perduto oltre 20 alberi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3477), del 22 ottobre, che autorizza la Direzione generale del debito pubblico a ritirare ed annullare una serie di titoli dei debiti redimibili inscritti separatamente nel Gran Libro, stati presentati per la conversione in rendita consolidata 5 per 0|0.

2. **Un regio decreto** (n. MCCCXCI, parte suppl.), del 17 settembre, che erige in ente morale la Biblioteca gregoriana di Crescentino.

3. **Disposizioni** nel R. esercito e nel personale dell'Amministrazione delle carceri.

Abbiamo da Roma che alcuni agitatori avevano immaginato di fare una dimostrazione piazzaiuola per la sera del 15 in cui il Consiglio comunale procedette alla nomina della nuova Giunta; ma anche questa volta il Ministro dell'interno scongiurò il pericolo. Egli mandò a chiamare gli ordinatori della dimostrazione e colle persuasioni o colle minaccie, non si sa bene, ottenne che non se ne facesse nulla.

Ora dicesi che si vuol prendere l'occasione dell'apertura del Parlamento per fare a ogni modo questa dimostrazione a cui i rimestatori non vogliono assolutamente rinunziare.

Si dice pure nelle sfere governative che il Ministero ha in animo di cogliere la prima occasione favorevole per far conoscere al Parlamento quali sono i suoi intendimenti nel caso probabilissimo dell'intervento della Russia in Turchia e di una conflagrazione nella quale possono entrare altre Potenze.

Il Re (come v'annunziò il telegrafo) ha firmato il decreto che provvede il Senato della nuova presidenza.

È stato dibattuto lungamente se all'alta carica di presidente si dovesse portare l'on. Sarra, uomo stimabile per ogni verso. Ma prevalse l'idea di affidarla a persona che potesse far sentire anche al Senato la condizione mutata e corrispondesse meglio alle condizioni mutate del tempo.

Ferrovia Ivrea-Aosta.

Ci scrivono da Aosta:

« Il sotto-prefetto di Aosta, quale presidente del Sotto-Comitato formatosi in quel circondario per promuovere l'esecuzione della ferrovia Ivrea-Aosta, ha testè indirizzato una gentilissima lettera al nostro sindaco, invitandolo a provocare dal nostro Consiglio comunale una deliberazione per un sussidio in favore della costruzione di quella ferrovia. Nella stessa lettera sono rammentati gl'innumerevoli benefizi che da tale ferrovia ne ricaverebbe la nostra città; l'affinità, gl'interessi, la comunità dei gloriosi ricordi che legano alla popolazione torinese gli alpigiani valdostani.

Il sussidio domandato sarebbe un milione. »

Scrivono da Roma che il Papa, ricevendo i pellegrini di Mans (150 circa) fece loro un discorso molto acre all'indirizzo del Governo italiano, deplorando la proibizione delle processioni.

Alla Conferenza di Costantinopoli (dato il caso improbabile ch'essa arrivi a riunirsi) l'Italia sarà rappresentata dal nostro ministro presso la Sublime Porta, conte L. Corti.

Il giorno 7 corrente è partita da Saint-Nazaire la Commissione internazionale, che deve esplorare l'istmo di Darien per studiare l'apertura d'un canale interoceanico.

Di questa Commissione fanno parte gli ingegneri italiani Musso e Bixio.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

17 novembre 1876.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	737,0	+ 7,0	7,5	94	14° 46'	calma	copert.
9 a.	737,9	+ 8,0	7,7	94	14° 44'	calma	copert.
12 m.	738,2	+ 9,0	8,1	89	14° 47'	calma	copert.
3 p.	738,0	+ 11,0	8,0	80	14° 48'	calma	s. p. n.
6 p.	738,4	+ 9,7	8,0	87	14° 45'	calma	ser.
9 p.	738,8	+ 8,3	7,0	90	14° 45'	calma	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 7,2. massima + 11,5.

Acqua caduta mill. 3,0.

Minima della notte del 18 + 3,6.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 19 novembre 1876.

Nascere del **SOLE**, 7 25 — Passaggio al meridiano, 0 5 — Tramonto, 4 44.

Nascere della **LUNA**, 11 2 matt. — Passaggio al meridiano, 2 58 sera. — Tramonto, 6 56 sera.

Giorno della **Luna** 4°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Roma della sera del 16 novembre 1876 (ore 1 pom.):

Mare agitato a Portotorres e Piombino. Levante forte Palmaria. Scirocco fresco a Messina. Cielo generalmente coperto nord e centro, nuvoloso sud Italia, sereno nord Sardegna e Napoli; pioggia Genova. Barometro sceso da 1 a 4 mm. Sempre probabili venti freschi o forti mari Ligure e Tirreno. Cielo generalmente coperto o piovoso.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 14 novembre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Parma	7. 7	1. 8	Bologna	9. 9	3. 3
Milano	8. 6	5. 8	Genova	13. 6	6. 2
Venezia	8. 8	—4. 5	Firenze	16. 0	7. 0
Torino	9. 4	2. 1	Roma	18. 9	9. 8

ESTERO

Il contegno della Germania di fronte agli avvenimenti orientali, si mantiene più che mai enigmatico. Secondo la *Gazzetta di Colonia*, non si sa ancora a quale epoca il principe di Bismark ritornerà da Varzin. Credesi generalmente che egli persista a tenersi ritirato per non rispondere ad interpellanze sulla politica estera, di cui tuttavia non mancherebbe d'occuparsi attivamente tenendo in continuo movimento tutto il personale del dicastero degli esteri. Da questo lato sarebbe impossibile attingere delle informazioni, perchè il gran cancelliere vuole ch si osservi il più rigoroso segreto sugli affari di Stato, e non permette neppure ad alcun funzionario del suo dicastero d'impalmarsi con una straniera! Chiunque domandasse l'autorizzazione di contrarre un tale matrimonio, verrebbe considerato senz'altro come dimissionario.

Ecco un fatto ben singolare, se vero. Il signor di Bismark deve aver senza dubbio le sue buone ragioni per temere a tal punto la influenza delle « dame straniere » nel dominio della sua politica!

***

Le contraddizioni continue dei fogli inglesi dimostrano, meglio d'ogni cosa, l'incertezza del Gabinetto di Londra nel scegliere una situazione franca e decisa. Sollecitare un giorno l'appoggio del signor di Bismark per la pace europea, rimettere all'indomani l'incarico alla Francia di occupare le provincie insorte, poscia affermare la riunione prossima della Conferenza, mentre nello stesso numero, ed appena poche linee più sotto, si è costretti a confessare che il Divano ricusa di prender parte a questo Congresso morto-nato, ecco la risibile parte cui il *Times* è condannato a rappresentare, tanto per tenere a bada l'opinione pubblica.

Evidentemente quei fogli non sanno più a chi obbedire, se alla loro coscienza, la quale grida loro di sostenere la causa dei Cristiani-slavi, od al loro interesse che li spinge a non abbandonare per niun conto la Turchia. Sarà pur necessario, pertanto, che finiscano una buona volta col pronunciarsi, e che il dovere sia sacrificato ad un malinteso interesse, oppure lo spirito del Vangelo parli al loro cuore più alto dello spirito mercantile.

Per ora non hanno fatto alcuna scelta, e la loro perplessità forma argomento di critica e scherno presso le popolazioni russe. Queste almeno non si curano punto di menare il can per l'aia. Abbracciata la causa de' Cristiani oppressi, si slanciano in loro soccorso come al medio evo si andava alle crociate. L'idea religiosa li domina e dà alla loro impresa un carattere di magnanimità e di disinteresse che affatto manca ne' loro avversari.

Si ha bel vantare il patriotismo degli Inglesi e lo scoppio de' loro sentimenti generosi, ma dalle torturate reticenze d'oggidì risulterà non meno dimostrato che il tutto si riduce ad un affare di commercio e nient'affatto di coscienza. Essi studiano con quali mezzi conserveranno le loro colonie, la loro marina mercantile, la loro supremazia di commercianti nei due mondi, mentre che i Russi obbediscono a moventi più nobili e più elevati, infiammati da un ardore tutt'affatto estraneo al rialzo del cotone od all'altalena dei Consolidati. V'ha tra i due popoli la stessa differenza che corre tra una polizza di banco ed un libro di orazioni. Questo riuscirà per fermo a sopraffare quella, almeno se inavvertite velleità ambiziose non verranno ad offuscare il nobile movente dell'attuale conflitto.

Cronaca

Condoglianze. — Anche la nostra Corte d'appello, al principe Amedeo, per la sventura da cui fu colpito, mandò le sue condoglianze col seguente telegramma in data del 10 corrente:

« Corte d'appello Torino, una da secoli a far sue così le glorie, come le sventure de' suoi Principi, commossa da profondo dolore, s'unisce all'Altezza Vostra ed all'intiero Paese nel piangere la morta principessa Maria Vittoria, per le sue virtù onore della Dinastia e decoro della Nazione.

« *Il primo presidente della Corte*
« ENRICO. »

Al qual telegramma da parte del Principe fu sollecitamente risposto col seguente:

« I sentimenti dell'illustre Consesso presieduto dall'E. V., commossero oltremodo S. A. R. il duca d'Aosta, il quale mi ordinò ringraziarla e dirle che è fiero di avere ispirati simili pensieri alla magistratura italiana.

« D'ordine

« DRACONETTI. »

Partenza. — Il principe Eugenio di Carignano è partito ieri sera per Roma affine di assistere all'apertura del Parlamento.

Viaggiatori e bagagli. — Col giorno 16 entrò in vigore il nuovo orario generale delle strade ferrate già da noi annunziato.

I viaggiatori del treno diretto da Torino a Roma, via di Genova e Pisa, non cambieranno più di convoglio; il medesimo treno, di cui farà parte anche una carrozza con *coupés a letti*, andrà direttamente da Torino a Roma. Questo treno, col nuovo orario, guadagna oltre un'ora sul vecchio.

La visita doganale dei bagagli dei viaggiatori provenienti dalla Francia non si farà più a Torino, ma a Modane.

Ferrovie dell'Alta Italia. — Nell'occasione della fiera di autunno che avrà luogo in Casale Monferrato nei giorni 20, 21 e 22 andante, l'Amministrazione, allo scopo di facilitarvi il concorso del pubblico, ha disposto che i biglietti di andata e ritorno giornalieri che verranno distribuiti per Casale dalle stazioni che vi sono normalmente autorizzate, a cominciare dal primo treno del giorno 20 andante e nei successivi, siano tenuti validi pel ritorno sino all'ultimo treno del giorno 22 detto.

Rettifica. — Nel resoconto della seduta del Consiglio provinciale del 14, si disse che il Consiglio provinciale passò all'ordine del giorno sulla proposta del cons. Bianchetti di velare a bruno la bandiera per lutto della morte della Duchessa d'Aosta.

È un errore materiale del nostro *resocontista*. La proposta fu invece accettata all'unanimità e subito effettuata.

Concerti di musiche militari sui pubblici passeggi per domani domenica:

Piazza Vittorio Emanuele: dalle ore 12 1|2 alle 2 1|2 pom., musica del presidio.

Giardino del Valentino: dalle ore 3 alle 5 pomeridiane, musica della Guardia Nazionale.

Teatri. — Atteso con ansia da parecchi giorni, questa sera andrà in scena al Vittorio Emanuele *Il fiore d'Harlem*, opera in 3 atti del maestro barone De Flotow, l'illustre autore della *Marta* e dell'*Ombra*, nuovissima per Torino e per l'Italia.

Interpreti della nuova opera, scritta su libretto del francese Saint-Georges e tradotta in italiano dal nostro Mario Leoni, sono le signore Chiara Bernau (*contessa di Montgomery* sotto il nome di *Geraldina*) e G. Celega (*Sara*), ed i signori Napoleone Gnone e Pietro Marucco (*Guglielmo* e *Daniele*, giardinieri), Angelo Cuccotti (*Balarne*), Antonio Furlan (*Duca di Steinfeld*), T. Bertacchi (*Borgomastro*).

L'autore, che assisterà alla rappresentazione, venne alla prova generale assai festeggiato. Figuriamoci cosa dovrà essere stassera.

— Al teatro Alfieri questa sera grande rappresentazione a totale beneficio della famiglia Ramella. Il giovane cavallerizzo Ramella è uno dei più distinti ed intrepidi artisti della brava compagnia Fassio, e non dubitiamo sarà meritamente onorato da numeroso concorso.

Spettacoli d'oggi — **Carignano**, riposo — **Vittorio Emanuele**, ore 7 1|2: *Il fiore di Harlem*, opera; *Pietro Micca*, ballo — **Nazionale**, ore 8: *La donna e lo scettico* — **Gerbino**, ore 8: *Atteone; Trionfo d'amore*, scene medio-evali; *Trionfo non d'amore*, parodia — **Rossini**, ore 8: *Nona Lussia* — **D'Angennes**, ore 8: *La carità l'è non tutta d' pan; 'L sindich Bennvaux Consset* — **Alfieri**, ore 8: Rappresentazione equestre — **San Martiniano**, ore 7 1|2: *Cernajeff, il russo in giro per l'altro mondo*. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — **Skating-Rink** di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 39: Esercitazioni giornaliere dalle ore 7 alle 11 ant. e dalle 2 alle 10 pom.

Festa di Santa Cecilia. — Ricordiamo agli amatori di musica che domattina alle 10 1|2 nella chiesa di San Francesco da Paola ha luogo la messa per la festa di Santa Cecilia, scritta appositamente dal cav. C. Fassò.

Concerti. — Nel salone del Caffè della Borsa domani principieranno i concerti festivi, che per tutta la stagione invernale avranno luogo ogni domenica dalle 2 alle 5 pom. L'orchestra è diretta dal maestro Leone Luigi.

Sequestri. — Il perito chimico municipale sequestrava ieri in uno spaccio di vini

---

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Al Tribunale correzionale di Torino — Sei imputati — A Monastero di Lanzo — Un'osteria della Borgata *Chiaves* — Ferimento di Caveglia-Beatris Giacomo — Altro ferimento di Fornelli-Bara Giovanni — Questi muore — Arresto e libertà provvisoria — Dibattimento — Sentenza.

I.

Più volte in queste nostre riviste ci accadde di dover parlare di inimicizie, contese, gare e risse fra gli abitanti di una terra e quelli di altro paese vicino; e sempre trovammo che queste scene deplorevoli avvengono là dove è minore la istruzione e la cultura delle moltitudini.

Non par vero che in questi tempi, in cui costa così poca fatica e così poca spesa l'imparare almeno a leggere e a scrivere, si abbiano ancora di molti Comuni rurali in cui gli abitanti siano pel maggior numero illetterati.

E la mancanza totale d'istruzione dell'intelletto porta necessariamente, che anche l'animo sia incolto e il cuore non educato a retto sentire.

Dove manca la più elementare istruzione non si può avere una giusta idea del dovere e delle prime massime morali e civili.

Una conferma di ciò ci venne fornita, e lo diciamo con sommo rammarico, da un processo che tenne per quattro giorni occupato il nostro Tribunale correzionale.

In questo dibattimento, che cominciato il giorno 13, non terminò che al 16 del corrente, vedemmo la maggior parte dei testimoni per nulla compresi del debito che ha ogni cittadino di illuminare, quanto può, la giustizia per la dovuta punizione de' colpevoli. Niuno aveva visto nulla, niuno ne sapeva di nulla. Bisognava cogli uncini, colle tenaglie, cogli argani trar le parole di bocca ai testimoni. Fu un vero esercizio di pazienza e di polmoni per l'egregio presidente, il cav. Fiorito, l'esaminare siffatti testimoni.

Del che non ci siamo stupiti, sapendo che per la maggior parte erano essi *illetterati*, benchè il Comune cui appartengono spenda nei maestri e nelle scuole.

II.

Stavano sul banco degl'imputati sei individui, di cui darò subito il nome e le generalità.

Chiamansi essi:

Revelli Giacomo fu Giorgio, d'anni 44, negoziante in granaglie;

Bertino-Cucchiato Gian Domenico di Giuseppe, d'anni 31, detto *Meini*;

Fornelli-Bara Battista di Giacomo, di anni 19;

Micheletta Spirito, detto *Petin*, fu Giovanni, d'anni 43;

Caveglia-Barbuo Bernardo fu Giuseppe, d'anni 23;

Micheletta-Toni Tommaso di Giuseppe, d'anni 30; tutti contadini, nati e residenti a Monastero di Lanzo, i quattro primi alla frazione *Fornelli*, e i due ultimi alla frazione *Chiaves*.

Essi erano tutti a piede libero, avendo ottenuto la libertà provvisoria mediante cauzione.

Erano essi imputati:

Il Revelli, il Bertino, e il Fornelli di ferimento volontario commesso di complicità fra di loro nella sera delli 14 novembre 1875, nella borgata *Chiaves*, frazione di Monastero di Lanzo, in danno e sulla persona di Caveglia-Beatris Giacomo, per avergli in rissa, con colpi di corpo contundente e lacerante, arrecate sei distinte lesioni, delle quali due furono dichiarate sanabili in giorni 25, tre in giorni 16, e una in giorni 6.

Il Micheletta Spirito, il Caveglia, e il Micheletta-Toni di ferimento volontario seguito da morte, commesso verso le ore 6 e 1|2 pom. dello stesso giorno sovra detto e nella medesima frazione *Chiaves*, per avere di complicità fra loro arrecato a Fornelli-Bara Giovanni, con colpi di corpo contundente e lacerante, due ferite alla fronte, riconosciute causa unica ed immediata della di lui morte avvenuta il 21 stesso mese.

III.

Ecco più chiaramente come avvennero questi fatti.

Verso le ore sette e mezzo pomeridiane del giorno 14 novembre dell'anno scorso, nella borgata di *Chiaves* (frazione del comune di Monastero di Lanzo), in una osteria esercita da certo Bruna-Brunet Domenico, trovavansi a giuocare alle boccie certi Bruna Pietro, Bruna Giuseppe, Bruna-Brunet Battista, Caveglia-Sartoris Pietro, e Micheletta-Toni Tommaso. Finita la partita, passarono essi dal giardino nell'interno dell'osteria, e si assisero a una tavola, che fu tosto popolata di litri e di bicchieri.

A un'altra tavola stavano pure seduti altri individui, che sono Revelli Giacomo, Fornelli Battista, Bertini Gian Domenico, e Fornelli-Bara Giovanni. Quest'ultimo è della frazione *Cucchiatto*, gli altri delle frazioni *Chiaves*, e *Fornelli*.

Sopraggiunge il Caveglia-Beatris Giacomo, esso pure della frazione *Cucchiatto*.

Il Revelli appena lo vede,

— Vieni a bere con noi, gli dice; vorresti fare altra tavola da te solo?

— Ben di buon grado; — e tosto si assise fra loro; e in onore del nuovo arrivato si fece servire un altro litro.

Da principio le cose passarono liscie e in piena armonia: ma ben tosto le antiche nimicizie tra le frazioni *Fornelli*, *Chiaves*, e *Cucchiatto* sorsero a turbare il primo accordo. Cominciò a nascere qualche bisticcio; qualche parola offensiva cominciò a correre fra loro.

Nulla di preciso si potè sapere a questo riguardo: il fatto è che in un punto solo fu spento il lume, si trovarono tutti al buio, bicchieri e bottiglie andarono in aria; e fu in quella sala un subbuglio, uno scompiglio, una confusione, un tafferuglio da casa del diavolo.

Fra le grida, gli schiamazzi e le bestemmie di cui era intronato quell'*aër senza stelle*, distinguevasi una voce... i lamenti del Caveglia-Beatris Giacomo, il quale sclamava ripetutamente: — Ahimè! sono ferito.

(*La fine a domani*)

in via Borgonuovo, n. 20, cinque ettolitri di liquido pericoloso, che vendeasi al minuto ed a caro prezzo come vino di prima qualità.

Cronaca nera. — *Disgrazie.* — All'ospedale di S. Giovanni fu ricoverato un giovanetto quindicenne, il quale, giuocando coi compagni sulla piazza della Gran Madre di Dio, si ferì gravemente con una bacchettina appuntata.

*** *Arresti.* — Allo scalo ferroviario furono arrestati due facchini: uno per ubbriachezza e mala condotta abituale; l'altro per essersi appropriata la somma di 100 lire da lui trovata in un portafogli smarrito da un viaggiatore. Il primo teneva domicilio sui carretti di trasporto; il secondo, in un paio di giorni, gozzovigliando, avea dato fondo al denaro trovato.

*** *Arrestati:* 14 per imputazioni diverse.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 16 novembre

Baralis Giovanni, d'anni 58, di Osasco, negoziante — Macagno Giacomo, id. 63, di Villafalletto — Borgando cav. Giovanni, id. 64, di Biella, professore — Talucchi cav. Gaetano, id. 49, di Torino, [illegible] al R. Manicomio — Giusiana cav. Agostino, id. 80, di Boves, colonnello in ritiro — Brunatto Francesco, id. 56, di Torino, negoziante — Lans Teresa nata Morano, id. 65, di Savigliano — Lana Domenico, id. 25, di Aneglio, bracciante — Zuccone Pietro, id. 81, di Rinco — Basilio Ferdinando, id. 23, di Aquila, soldato di cavalleria — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 13, dei quali a domicilio num. 9, negli Ospedali num. 4, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 16 novembre
Maschi 9, femmine 14 — Totale 23.

CORRIERE DEL MATTINO

LETTERA PARLAMENTARE.

Roma. — (Nostra corrispondenza).
16 novembre (sera).

Qualche giornale ha detto che il discorso della Corona è bello e preparato da più giorni. Ho ragione di credere che questa asserzione non sia conforme al vero. So da buona fonte che, fino a ieri l'altro, v'erano parecchi punti del discorso da discutere in Consiglio di ministri. Ciò basta a mostrarvi come tanto meno sia fondata la voce che, dal principio della settimana, il discorso si trovi nelle mani di S. M., la quale, dopo averlo letto, l'avrebbe variato in qualche parte.

Del resto è facile immaginarsi come il discorso reale non sia che un riepilogo brevissimo del programma di Stradella. Quello che importa è che la parola di S. M. non delinei soltanto in generale il programma della nuova legislatura, ma sopratutto dica chiaramente che cosa domanda il Ministero alla prossima sessione.

Il Governo deve aver chiaro in mente ciò che può fare una sessione parlamentare di cinque o sei mesi di durata. Quindi ha a scegliere tra i disegni di legge i più importanti e i più urgenti, e, tra essi, quanti se ne possano ragionevolmente discutere e approvare dal 20 novembre ai primi di giugno, tenuto conto delle vacanze, le quali, volere o non volere, sono inevitabili. Ciò premesso, il Ministero deve dire aperto alla Camera il programma dei lavori della sessione, e in appresso esigere che a questo programma sia soddisfatto dalla Camera. Così il discorso della Corona cesserebbe dall'essere, come troppo spesso lo è stato per l'addietro, una serie di generalità più o meno splendide, o un cenno vago e indeterminato di governo e di amministrazione, ma diventerebbe un programma pratico e concreto dei lavori parlamentari della sessione che viene inaugurata.

Uno de' pericoli che presenta la nuova Camera è quello di avere molta gente propensa allo spendere, e meno rassegnata alla necessità delle imposte attuali. Ma, da quello che sento dire da persone bene informate, il Depretis sarebbe risoluto di non lasciarsi pigliare la mano da chicchessia su questi due punti. E farebbe benissimo, poichè basta qualche imprudenza a mettere in pericolo il miglioramento finanziario conseguito in questi ultimi anni a prezzo de' più duri sacrifizii.

Ma altro è tener fermo nel limitare le spese, e nel mantenere e sviluppare gli introiti attuali; altro è negare le spese necessarie ed utili; altro è ricusare di correggere e migliorare le leggi presenti d'imposta.

So che tra le prime leggi, le quali saranno presentate all'aprirsi della sessione, sarà quella che riordina i servizi marittimi. Nell'anno prossimo vengono a cessare i servizi della Società Danovaro, per l'apertura di linee ferroviarie parallele. Volendosi, potrebbe risparmiarsi il sussidio di circa un milione e 800 mila lire che il Governo pagava ad essa Società; ma il Ministero ha risoluto di allargare i servizi interni e internazionali, consacrando a questo sviluppo maggiore la somma ch'era pagata alla Società Danovaro.

Parimenti so di certo che, pur volendo riscuotere non una lira di meno, per quel che riguarda i tributi, il Depretis presenterà una legge di riforma della tassa di ricchezza mobile e un'altra di perequazione dell'imposta sui terreni; saranno riforme non grosse, ma segneranno pur sempre un passo nella via dei miglioramenti.

Mi dicono che il Ministro dell'interno non abbia intenzione di presentare subito la riforma della legge comunale e provinciale. Sarebbe sua intenzione di farle precedere la legge sulla responsabilità dei pubblici ufficiali.

Una delle prime leggi che verrà sottoposta alla Camera sarà quella che concerne le incompatibilità parlamentari.

Stasera sono partiti alla volta di Firenze molti uomini politici per assistere al pubblico dibattimento del processo di diffamazione mosso dal Ministro dell'interno alla *Gazzetta d'Italia*, la quale, senza volerlo, ha reso un gran servizio all'on. Nicotera prendendo a soggetto d'accusa un fatto, il quale torna invece a lode di esso. G.

Nella lista dei senatori recataci dal telegrafo notiamo con piacere il comm. Bargoni, prefetto di Torino, uomo benemerito del Paese come scrittore prima, come deputato, come direttore di giornale e poi come funzionario pubblico; i professori della nostra Università, Bruno e Moleschott, e il valente, troppo finora dimenticato, nostro generale Cavalli.

Il discorso di Peruzzi.

Il telegramma da Firenze di ieri che ci reca il sunto del discorso pronunziato dall'onorevole Peruzzi al banchetto offerto a lui ed al barone Ricasoli, è abbastanza esteso per poter da esso apprezzare i concetti svolti dall'egregio sindaco di Firenze.

Acconsentiamo coll'oratore che al giorno d'oggi nelle parti che si contendono il campo politico la ripulsione maggiore sia degli uomini che delle idee.

Vero è che la destra, per bocca di alcuni suoi capi, manifestò ultimamente idee poco lontane da quelle espresse come programma dall'attuale Ministero; ma pochi nel pubblico italiano avrebbero fede che quelle idee da quegli uomini sarebbero veramente ed efficacemente applicate.

Lo approviamo pienamente, l'egregio Peruzzi, quando dice che bisogna lasciar operare il Ministero di sinistra senza sospetti e senza frapporre ostacoli allo svolgimento dei suoi atti.

Qui egli prova quel tatto pratico e quel buono spirito politico di cui diede alcuna prova anche il Sella nel suo discorso di Cossato.

Siamo lieti ch'egli accetti le riforme comunali e provinciali che devono ottenerci quel tanto desiderato decentramento, e siamo ancora più lieti ch'egli si mostri trepidante per le tante spese nuove annunziate, a cui accenna di non essere disposto a dare il voto, se non si presentano in pari tempo nuove entrate.

Ma il difficile sta dove tirarle fuori codeste nuove entrate: non da nuove imposte certo, che sono impossibili; si facciano economie!

Ha cento mila ragioni quando vuole che sia migliorata la condizione dei Comuni e delle provincie: molti carichi nel decentramento saranno posti a loro dosso; conviene pensare a renderne i bilanci capaci di sostenerli senza aggravare di peggio i contribuenti.

Tocca il tasto di Firenze e proclama che il compenso datole non fu sufficiente; ma per Torino fu creduto più che bastevole!

In conclusione da quel discorso si trae che il gruppo dei dissidenti toscani, a cui se non è capo effettivo è principale ispiratore il Peruzzi, appoggerà *per ora* il Ministero Depretis.

Altra maggiore spesa!

Un altro decreto reale, dietro proposta del Ministro degl'interni, provvede allo stanziamento d'una maggior somma al capitolo numero 53 *bis: Spesa straordinaria per la repressione del malandrinaggio.*

La somma stanziatasi dapprima pel 1876 era di 170,000 lire; ma questa somma non solamente fu già tutta esaurita nei primi otto mesi dell'anno, ma si fece un debito di lire 21,095 85; per ciò la determinazione presa in Consiglio di ministri di aggiungere al detto capitolo la somma di L. 100,000.

Da un telegramma particolare rileviamo che ieri, 17, vennero celebrate nella cattedrale di Chambéry, in seguito a sottoscrizione della colonia italiana, iniziata dall'egregio nostro console cav. Basso, solenni funerali alla defunta Duchessa d'Aosta.

La cerimonia ebbe luogo coll'intervento delle autorità civili e militari, degli ufficiali della guarnigione, del clero, del Capitolo arcivescovile e dell'arcivescovo che diede pontificalmente la benedizione al tumulo.

Assisteva pure la musica militare.

Il concorso dei cittadini era grandissimo.

Testimonianze generali di simpatia per l'augusto marito della defunta, il Duca d'Aosta.

Il console Basso si rese benemerito della colonia italiana.

Il direttore generale dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia, comm. Massa, appena di ritorno da Roma ov'erasi recato per concretare insieme col Ministero il bilancio preventivo del 1877 per ciò che risguarda le dette ferrovie ora di proprietà dello Stato, è ripartito ieri per Vienna, allo scopo di avviare i suoi rapporti personali col Consiglio d'amministrazione della Società delle strade ferrate del sud dell'Austria.

Il giorno 15 corrente è stato firmato dall'on. ministro Melegari e dal signor Basilio Gheorghian, agente diplomatico di Rumenia a Roma, un atto di dichiarazione, il quale regola, in un modo provvisorio, le relazioni commerciali dei due Stati, in attesa della conclusione di un trattato definitivo.

PROCESSO
Nicotera-*Gazzetta d'Italia.*

Un dispaccio particolare della nostra *Gazzetta del Popolo* reca che il dibattimento fu prorogato dietro richiesta dei difensori del giornale, alla quale acconsentirono i rappresentanti del signor Nicotera.

Il processo di Casale.

Abbiamo da quella città che fu fatta la sezione cadaverica del Delochi, morto così improvvisamente, e che i visceri accuratamente raccolti saranno sottoposti all'analisi di chimici dottissimi.

Il duca Decazes, ministro degli affari esteri in Francia, dichiarò nel Consiglio di ministri tenuto il 14, che considera la mobilizzazione dell'esercito russo come un colpo da teatro, aggiungendo che la Russia attaccherebbe soltanto se ne ricevesse il permesso da Berlino.

Secondo le più recenti informazioni il principe Bismark non si recherà a Berlino prima del 20 corrente.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 18, ore 11 10, arr. ore 12 07.

Secondo telegrammi di Costantinopoli, giunti al *Diritto*, la Turchia avrebbe accettato senza condizioni la Conferenza, stante gli apparecchi di guerra fatti dalla Russia.

Altri telegrammi.

Atene, 17. — L'Inghilterra e la Turchia fecero delle osservazioni per gli armamenti. Il Governo domanda l'esecuzione delle promesse fatte al Re quattro mesi sono. La Grecia sarà ammessa alla Conferenza. Lord Derby sembra disposto a modificare il programma per la pacificazione, in modo che si assicurino alla Grecia gli stessi vantaggi che si accordano agli Slavi.

Il Re parlò nuovamente al popolo, dicendo: abbiate fiducia, il mio solo pensiero è la gloria della patria. La Camera, dopo i discorsi del Deligiorgis, del Comonduros e del Tricupis, chiuse la discussione politica, respinse con 88 voti l'ordine del giorno dell'Opposizione. La Camera, ripetando necessarii i preparativi, respinge la proposta delle misure.

Vienna, 18. — Il Salisbury è atteso al 22. Conferirà coll'Andrassy. Cernajeff pernottò qua, indi è ripartito per Zagabria.

Berlino, 18. — Scoppiando la guerra, si crede sicuro l'ingresso del naviglio inglese nel Bosforo.

Londra, 18. — La polizia segreta avrebbe scoperto un complotto contro la vita dell'imperatore Guglielmo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 17 novembre.

A Devon furono ricevuti gli ordini di preparare il *Cyclops* e l'*Hidra* per un servizio immediato.

Firenze, 17 novembre.

Il banchetto offerto a Ricasoli e Peruzzi è riuscito splendido e numeroso. Ricasoli, indisposto, telegrafò esprimendo il convincimento che avrà vigore lo svolgimento di tutte le libertà della patria. (*Applausi*).

Alfieri, presidente del banchetto, illustrò la formula cavouriana: la libertà applicata a tutte le parti della società civile e religiosa. Propose un brindisi alla Casa di Savoia. (*Applausi*).

Peruzzi dice che le circostanze odierne gli impongono di parlare. Difendesi dagli attacchi fattigli di anteporre gli interessi di Firenze a quelli della nazione. Parlando dell'oggi, dice esservi più ripulsione degli uomini che delle idee. Parlando degli effetti della Sinistra al potere, dice che non si esperimenta che lasciando fare, vigilando senza sospetti, e vuole che non si frappongano ostacoli allo svolgimento dei suoi atti. Dice che non abbandonerà l'ufficio assunto, finchè non avrà fatto tutto il possibile per migliorare le sorti di Firenze. (*Applausi*).

Accetta, ma con *rationabile obsequium*, il programma di Stradella, accettato da molti e rifiutato da nessuno. Combatte la scuola sperimentale in materia di elezioni, ed accetta piuttosto il programma di Caserta che quello di Stradella. Concorda con Depretis sulle nuove riforme comunali e provinciali. Vuole la Magistratura indipendente e veramente inamovibile. In finanza divide l'accordo universale sul programma di Stradella. Quantunque trepidante pel lungo elenco di spese annunziate, è convinto che non si faranno senza corrispondenti entrate nuove.

Il pareggio è sicuro, ma, poichè fu ottenuto col carico dei Comuni e delle Provincie, si provveda al loro miglioramento. Dichiarasi grato a Sella che si è chiarito convinto non essersi corrisposto a Firenze un equo compenso ai danni sofferti pel trasporto della capitale. Mostrasi contento delle idee di Depretis riguardo alla legge sulle guarentigie. Vuole l'istruzione impartita largamente.

Riformando la legge sulla stampa, attengasi alla base del dettato: *Chi rompe paga*. Propone un brindisi alla dinastia di Savoia. (*Applausi*).

Parlano Samminiatelli e Bastogi. Replica Peruzzi, propinando ai colleghi Mari e Mantellini, concordi nei principii liberali.

Roma, 17 novembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti reali del 16 corrente per la nomina a senatori dei signori: Cavalli generale, Avogadro generale, Sacchi generale, Negri generale in ritiro, Moleschott professore, Palmieri professore, Bruno professore, Mantegazza professore, Berti Antonio, Magni professore, Raffaele Giovanni, D'Andrea, Manfredi, Cavagnari, Bargoni, Zini, Bardesono, Gravina, Sacchi, Giacchi, Bertea, Annoni, Del Giudice, Grossi, Morosoli, Ugoni, Fenaroli, Reali, Merlo, Rossi, Verga, Deodati.

Pietroburgo, 17 novembre.

La maggior parte delle ferrovie Meridionali cessarono, incominciando da ieri, di trasportare merci.

Lo Czar, passando il 15 corrente in rivista le truppe, disse agli ufficiali: « Auguriamo al comandante in capo dell'esercito il migliore successo. » Queste parole furono accolte con *hurrà*.

Londra, 17 novembre.

Regna grande attività nell'arsenale di Woolwich. La fabbrica di cartuccie venne quadruplicata.

I soldati in congedo in Irlanda ricevettero l'ordine di raggiungere i loro reggimenti.

Zara, 17 novembre.

La Commissione per la linea di demarcazione della frontiera turco-montenegrina domandò l'assistenza di un ufficiale superiore del corpo montenegrino e turco. Due commissari partono pel teatro della guerra per constatare la posizione delle parti belligeranti e per decidere definitivamente la linea di demarcazione.

Bukarest, 17 novembre.

La Camera approvò un indirizzo, che accordò un credito di 400 mila *lei* per coprire le spese dei corpi d'osservazione del Danubio e per le riserve fino a dicembre.

Parigi, 18 novembre.

Le asserzioni della *Gazzetta di Colonia*, che Decazes abbia domandato degli armamenti e che i prefetti abbiano indirizzato dei rapporti constatando gli animi agitati, sono prive di fondamento.

Berlino, 17 novembre.

La *Gazzetta del Nord* conferma che il Consiglio federale non presenterà alcuna proposta circa la partecipazione della Germania all'Esposizione universale di Parigi.

Pesth, 17 novembre.

Camera. — Il presidente del Consiglio, rispondendo ad un'interpellanza, ricusa di fare comunicazioni sulla politica d'Oriente. Dice che la politica del Governo non è modificata, e che il Governo, conoscendo la sua responsabilità, non desidera una discussione sulla questione d'Oriente. Il discorso dello Czar non contiene alcuna parola sull'Austria-Ungheria.

Il Governo prese una posizione nella questione d'Oriente, e la manterrà; e cercherà nella Conferenza di Costantinopoli di fare tutto il possibile per mantenere la pace, e farà tutto il necessario per tutelare gl'interessi della Monarchia in tutte le circostanze.

La Camera prese atto di questa risposta.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
OMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 17 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	5	427 46
Trama	1	115 54
Greggia	5	620 57
Articoli diversi	»	» »
Totali	11	1233 57

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 137.
Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena).
Bollettino del giorno 17 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	16	1267 78
Trama	»	» »
Greggia	38	2599 11
Articoli diversi	»	» »
Totali	54	3866 89

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. [illegible]
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero
di M. Ponzone (via Ospedale, 14).
Bollettino del giorno 17 novembre

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	387 78
Trama	»	» »
Greggia	1	98 76
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	486 54

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 49.
Il Direttore: A. Trivero.

Borsa di Genova. — 17 novembre.

Rendita Italiana	76 10	cont.
Azioni Banca Nazionale	1928 —	f. m.
» Mobiliare Italiano	625 —	id.
» Regia Tabacchi	— —	
» Ferr. Meridionali	330 —	id.

Francia breve lett. a 109 20, den. a 109.
Londra a vista lett. 27 50; denaro 27 45.
Oro da 21 85 a 21 88. — Sconto 5 0[0.

Borsa di Milano. — 17 novembre.

Rendita Italiana contante	— —
» » fine mese	76 50
Prestito Nazionale 1866	43 —
» » stallonato	40 —
Boni Ferr. Meridionali	559 —
Pezzi da 20 fr.	21 84

Obbl.	Ferr. Meridionali	225 —
»	» Sarde A.	218 —
»	» » B.	221 —
»	» Pontebbane	368 —
»	Beni Demaniali	536 —
»	Regia Tabacchi	553 —
Azioni	» Meridionali	335 —
»	Regia Tabacchi	805 —
»	Banca Nazionale	1960 —
»	» Lombarda	555 —
»	» Generale	445 —
»	» di Torino	610 —
»	Banco Sete	200 —
»	Lanificio Rossi	960 —
»	Linificio e canap. naz.[e]	278 —
»	Cotonificio Cantoni	285 —

Firenze,	16	17
Rendita 5 0[0	77 25	76 20
Rend. al 1° genn. 1877	— —	— —
Oro lettera	21 80	21 85
Londra lettera	27 25	27 34
Cambio su Parigi	108 95	109 25
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	800 —	795 —
Banca Nazionale	1900 —	— —
Azioni Ferr. Merid.	339 —	335 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	875 —	— —
Credito Mobiliare	636 —	[illegible] —
Parigi,	16	17
3 per 0[0 Francese	70 35	70 —
5 per 0[0 Id.	104 40	104 05
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	70 87	69 75

Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	161 —	156 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	— —	217 —
Az. Ferr. Romane	— —	80 —
Obbl. Lombarde	— —	234 —
Obbl. Romane	— —	227 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 15	25 15 5
Cambio sull'Italia	8 1[8	8 1[4
Consolidati Inglesi	95 5[8	95 1[4
Vienna,	16	17
Mobiliare	142 10	139 —
Lombarde	79 —	78 25
Banca Anglo-Austr.	70 25	67 50
Austriache	261 —	258 —
Banca Nazionale	830 —	824 —
Napoleoni d'oro	10 —	10 08
Cambio su Parigi	49 65	49 85
Cambio su Londra	125 05	125 55
Rendita Austriaca	66 10	64 55
Idem in carta	61 25	60 60
Unionbank	49 50	49 —
Berlino,	16	17
Austr. Marchi di Ban.	424 —	417 —
Lombarde Franchi	130 —	128 —
Mobil. Marchi di Ban.	231 —	223 —
Rendita It. Franchi	70 —	68 50
Londra,	16	17
Consolidato Inglese	95 3[16	95 3[8
Rendita Italiana	69 5[8	69 3[4
Spagnuolo	13 1[2	13 5[8
Turco	10 3[4	10 3[4
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	48 —	48 —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

18 novembre 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. d. matt. in cont. 76 60 67 1[2 42 1[2 — 76 60 42 1[2.

Corso legale 76 [illegible] 1[2.

Oro da 21 77 a 21 82.

CAMBI		a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc.	(breve / lungo)	109 —	109 30	— —	— —
Svizzera		109 —	109 20	— —	— —
Londra		— —	— —	27 35	27 40
Germania		— —	— —	122 3[4	123 1[4
Vienna		— —	— —	214 —	216 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 18 novembre 1876.

Ieri Borsa di Parigi in ribasso, e ribasso pure sulla nostra Rendita a Berlino e Londra sempre dietro le notizie degli armamenti dell'Inghilterra. Ieri sera però sul Boulevard a Parigi vi era della ripresa; il nostro consolidato rimontava a 70 10. Il partito del rialzo a Parigi adopera tutte le arti per far credere al mantenimento della pace; quindi non credono agli armamenti francesi e trovano delle espressioni pacifiche perfino nell'allocuzione dello Czar alle truppe.

Da noi questa mattina la Rendita esordiva a 76 75, ma questo prezzo fu appena sfiorato e si scese subito a 76 60, quindi a 76 55, 76 50, 76 47 1[2, limite il più basso della mattinata. Verso la chiusura si riprese a 76 50, e si fece per ultimo 76 56, rimanendo in denaro a questo prezzo.

Per cont. si fece 76 50 a 76 45.

Pare che oggi il cambio abbia influito molto sul prezzo della Rendita.

Difatti in principio di Borsa la sua tendenza era debole, mentre in fine mostrava maggior fermezza.

Si può notare:

Francia 109 a 109 [illegible].
Londra 27 35 a 27 37 1[2.
Oro 21 79 a 21 80

Ecco i prezzi che abbiamo potuto constatare per i valori.

Az. Banca Naz. 1948 a 1948.
Az. Banca Torino 615 nom.
Az. Mobiliare 632 a 635.
Az. Banco Sconto 277.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
della Circoscrizione giudiziaria della Corte d'Appello DI TORINO.

13 NOVEMBRE 1876.

Incanto. — Alle ore 10 antim. del 9 dicembre 1876, il notaio Vaccarino procederà nel suo studio, via Basilica, N. 1, alla vendita di stabili posti nel territorio di Settimo Torinese col mezzo d'incanto, cioè: lotto 1°, campo, al prezzo di L. 400; lotto 2°, casa a due piani fuori terra, al prezzo di L. 1400; lotto 3°, altra casa, al prezzo di L. 1800. Nell'uffizio del notaro procedente sono visibili i documenti a detta vendita relativi.

Aumento di sesto. — La casa posta sul territorio di Torino, regione Pozzo di Strada, caduta nell'eredità beneficiata di Giovanni Fedele Paletto, con atto 9 corrente mese è stata deliberata al signor avv. Martino Abelli, procuratore capo in questa città, per L. 10,000. Il termine per l'aumento del sesto scadrà il 24 stesso mese.

Estratto di bando. — All'udienza che dal tribunale civile e correzionale sarà tenuta il giorno 15 del p. v. dicembre, ore 9 antimeridiane, verrà esposta in vendita la casa posseduta da Luigi Molinari in Torino, Borgo S. Donato. L'incanto avrà luogo in aumento al prezzo di L. 59,267, e seguirà con tutti gli obblighi e condizioni di cui nel bando venale. — (Giordano, p. c., Torino).

Incanto. — Il giorno 7 prossimo dicembre, alle ore 9 antim., il notaio Alasonatti in Avigliana residente, procederà al secondo incanto e definitivo deliberamento a favore dell'ultimo e migliore offerente dello stabile campo posto in territorio di S. Ambrogio Torinese, caduto nell'eredità beneficiata del Perotto Tommaso, sul prezzo di L. 3173 33.
(Dal *Periodico degli Annunzi legali* N. 19).

Appalti e Forniture

Ministero dei Lavori Pubblici - Direzione Generale dei Ponti e Strade. - Asta. — Essendo riusciti deserti gli incanti tenutisi il 6 novembre corr., si addiverrà alle ore 10 antim. di lunedì 4 dicembre p. v., in una delle sale di questo Ministero, ad una seconda asta, recante il ribasso di un tanto per cento, per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della strada nazionale della Valle d'Agri in provincia di Potenza, della lunghezza di metri 10,397 20, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta di lire 207,843. Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno presentare un certificato di moralità ed un attestato di idoneità, non che la ricevuta del fatto deposito di L. 8500 in una delle Casse di Tesoreria provinciale. La cauzione definitiva è di L. 25,000. Il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Telegrammi Particolari Commerciali

		Parigi (sera) ottobre	16	17
Farine	8 marche	pel corrente (*)	Fr. 60 25	61 —
»	»	per novembre e dic.	» 60 75	61 50
»	»	a 4 mesi da nov.	» 61 50	62 25
»	»	pei primi 4 mesi	» 63 —	63 50
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 $^{10}/_{18}$		» 79 —	79 —
»	» $^{7}/_{8}$		» 85 —	85 —
»	bianco 8		» 87 50	88 50
»	raffinato scelto		» 175 —	175 —

Liverpool, 17 novembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.
Mercato calmo — Compratori riservati.
Importazione della giornata, Balle 5000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 58000, di cui per la speculazione 13000, per la riesportazione 4000 e per la consumazione 41000.
Importazione della settimana Balle 57000
Deposito . . . . » 429000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland	Dollari	6 $^{5}/_{16}$
» — Nuova Orleans	»	6 $^{11}/_{16}$
EGIZIANI	»	6 $^{12}/_{16}$
INDIANI — Broach	»	(Manca)
» — Oomrawattie	»	4 $^{13}/_{16}$
SMIRNE	»	5 $^{6}/_{16}$
BRASILIANI — Pernambuco	»	6 $^{5}/_{16}$
» — Paranham	»	6 $^{5}/_{16}$
» — Macelo	»	6 $^{4}/_{16}$
» — Baya	»	6 $^{4}/_{16}$
BENGALA.	»	4 $^{4}/_{16}$

Hâvre, 17 novembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1400.
Mercato calmo.

Manchester, 17 novembre (sera)

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato sostenuto.
N. Orleans 6 $^{5}/_{16}$.

Caffè — Venduti sacchi 500.
Mercato fermo.

» — Haiti Jacmel sano . . .	Fr.	97 —	— —
» — Santos non lavati . . .	Fr.	98 —	— —

Marsiglia, 17 novembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 18601
Vendite » 11520
Prezzi calmi.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia Roux e Favale.

GAZZETTA PIEMONTESE

Supplemento al N° 319 Sabato 18 Novembre 1876.

ELENCO DEI DEPUTATI.

Indichiamo colla lettera O. i deputati che fecero sempre parte della maggioranza sotto il Ministero del signor Minghetti, e quelli che, eletti ora, aderirono a quella parte; colle lettere N. M. gli antichi membri della Destra che passarono nelle ultime deliberazioni il partito colla Sinistra; colle lettere A. S. i membri dell'antica Sinistra; colla S. i nuovi candidati promossi dai Comitati e dai fogli ministeriali, e finalmente colla R. i radicali noti, i quali fanno ora parte della maggioranza. I collegi segnati coll'asterisco sono quelli in cui non si rielesse l'antico deputato.

Abbiategrasso — Mussi R.
Acerenza — Imperatrice A. S.
Acerra — Spinelli A. S.
Acireale — Vicofuccio A. S.
* Acquaviva delle Fonti — Nocito S.
Acqui — Chiaves O. (*)
* Adria — Parenzo S.
Afragola — Origlia A. S.
Agnone — Falcone S.
* Agosta — Omodei A. S.
Airola — Cutillo A. S.
Alba — Coppino, ministro.
Albano — Sforza Cesarini N. M.
* Albenga — Barrili R.
Alessandria — Dossena A. S.
Alghero — Umana A. S.
* Altamura — Melodia S.
Amalfi — Tajani A. S.
* Anagni — Martinelli S.
* Ancona — Elia S.
* Andria — Brin, ministro.
Angri — Abignente A. S.
Aosta — Frescot A. S.
* Appiano — Velini S.
Aquila — Cannella A. S.
Aragona — Cesarò A. S.
Arezzo — Fossombroni N. M.
Ariano — Mancini, ministro.
* Ascoli Piceno — Zanardelli, ministro.
* Asola — Folcieri S.
Asti — Bosia N. M.
* Atessa — Franceschetti S.
* Atri — Patrizi S.
* Atripalda — Trevisani S.
* Avellino — Villani S.
Aversa — Golia A. S.
Avezzano — Lolli A. S.
Avigliana — Berti Domenico O.
Badia — Bernini A. S.
Bagnara — Vollaro A. S.
Bardolino — Righi O.
Barge — Plebano N. M.
* Bari — Crispi A. S.
Bassano — Secco N. M.
Belluno — Demanzoni A. S.
* Benevento — Capilongo S.
Bergamo — Nulla.
Bettola — Calciati O.
* Biandrate — Sarazzi O.
Bibbiena — Minucci O.
* Biella — Trompeo S.

(*) Il Chiaves però, benchè non ministeriale, non può dirsi appartenere alla destra minghettiana.

Bitonto — Catucci A. S.
Bivona — Di Belmonte A. S.
Bobbio — Fossa N. M.
Boiano — Tiberio A. S.
* Bologna 1° coll. — Sacchetti O.
* » 2° » — Regnoli S.
» 3° » — Zanolini A. S.
Borghetto — Majocchi R.
Borgo a Mozzano — Puccini N. M.
Borgomanero — Mongini N. M.
Borgo S. Dalmazzo — Ronco A. S.
* Borgo S. Donnino — Ronchey N. M.
Borgo S. Lorenzo — Corsini O.
Borgotaro — Torrigiani N. M.
* Bovino — Delvecchio S.
Bozzolo — Pianciani A. S.
Bra — Spantigati A. S.
* Breno — Taglierini S.
* Brescia — Gerardi S.
* Bricherasio — Corte A. S.
Brienza — Lovito A. S.
* Brindisi — Trinchera S.
* Brivio — Perelli S.
* Budrio — Filopanti R.
* Busto Arsizio — Lualdi S.
Caccamo — Torina A. S.
Cagli — Corvetto O.
* Cagliari — Pousiglione S.
* Caiazzo — Pacelli S.
* Cairo Montenotte — Sanguinetti S.
Calatafimi — Borruso A. S.
Caltagirone — Di S.ª Elisabetta A. S.
* Caltanissetta — Tumminelli A. S.
Caluso — Di Masino O.
* Camerino — Bruschetti S.
Campagna — Zizzi A. S.
Campi Bisenzio — Alli Maccarani N. M.
* Campi Salentino — Vitale S.
Campobasso — Mascilli O.
Canicatti — Rudinì O.
* Capaccio — Alario S.
* Capannori — Delcarlo S.
Capriata — Ferrari O.
Caprino — Piccinelli O.
Capua — Derenzis A. S.
* Carmagnola — Favale S.
Carpi — Gandolfi N. M.
* Casale — Manara S.
Casalmaggiore — Laporta A. S.
Caserta — Comin A. S.
Casoria — Praus A. S.
Cassano al Jonio — Toscano A. S.
Cassino — Visocchi A. S.
* Castelfranco — Manfrin N. M.
Castellamare — Sorrentino S.
Castelmaggiore — Berti Lodovico O.
* Castelnuovo di Garfagnana — Fabrizi S.
Castelnuovo ne' Monti — Basetti A. S.
* Castel S. Giovanni — Levi S.
Castel Vetrano — Favara A. S.
* Castiglione delle Stiviere — Gen. Balegno S.
Castroreale — Perroni Paladini A. S.
Castrovillari — Pace A. S.
Catania 1° coll. — Longo A. S.
» 2° » — Speciale A. S.
* Catanzaro — Grimaldi S.
Caulonia — Nanni A. S.
* Ceccano — Tommasini S.
Cefalù — Botta A. S.
Cento — Mangilli O.
* Cerignola — Ripandelli S.
* Cesena — Saladini S.
Ceva — Mazza N. M.

* Cherasco —
* Chiaravalle S.
* Chiari — Mo... nti Pepe S.
Chiaromonte — S.
* Chiavari — Sa... A. S.
Chieri — Di Sa... tti S.
* Chieti — Mezza... O.
Chioggia — Alvi...
* Chivasso — Cere... S.
* Cicciano — Ravel...
Ciriè — Colombini
Cittadella — Cittad... igodarzere O.
* Città di Castello — ... ano S.
* Cittaducale — Salomo...
Cittanuova — Musolin...
Città St-Angelo — De...
Cividale — Pontoni A. ... A. S.
* Civitavecchia — Venturi...
* Clusone — Longone S.
* Codogno — Dezza S.
Colle — Barazzuoli N. M.
Comacchio — Seismit-Doda
* Comiso — Cancellieri S.
Como 1° coll. — Giudice O.
» 2° » — Corbetta O.
* Conegliano — Ricasoli N. M.
Conversano — Lazzaro A. S.
* Corato — Carcani S.
Corigliano — Sprovieri A. S.
Corleone — Paternostro A. S.
Corleto — Lacava A. S.
* Correggio — Marani S.
Corteolona — Cavallotti R.
* Cortona — Diligenti S.
Cosenza — Miceli A. S.
Cossato — Sella O.
* Cotrone — Cosentino S.
* Crema — Griffini S.
Cremona — Macchi R.
Crescentino — Bertolè-Viale O.
* Cuggiono — Canzi R.
* Cuneo — Correnti N. M.
Cuorgnè — Arnulfi A. S.
Desio — Arese O.
Domodossola — Gentinetta A. S.
Dronero — Riberi O.
Empoli — Incontri O.
Erba — Mersario A. S.
Este — Morpurgo O.
* Fabriano — Carini S.
Faenza — Gessi O.
Fano — Serafini N. M.
* Feltre — Alvisi A. S.
* Fermo — Trevisani S.
* Ferrara, 1° coll. — Martinelli O.
» 2° coll. — Gattelli A. S.
Firenze, 1° coll. — Peruzzi N. M.
» 2° coll. — Ricasoli N. M.
» 3° coll. — Mantellini O.
» 4° coll. — Mari O.
* Firenzuola — Lucca O.
Foggia — Serra S.
Forlì — Guarini O.
Formia — Buonomo A. S.
Fossano — Borelli Gio. Battista A. S.
* Francavilla — Perone S.
Frosinone — Indelli A. S.
Foligno — Demartino N. M.
Gallarate — Restelli O.
Gallipoli — Mazzarella A. S.
Gavirate — Adamoli A. S.
* Gemona — Dall'Angelo S.
Genova, 1° coll. — Negrotto A. S.

* Genova 2° coll. — Tomati S.
* » 3° coll. — Rubattino S.
Gerace — Macry A. S.
* Gessopalena — Melchiorre S.
Giarre — Cordova A. S.
Gioja — Rogadeo A. S.
Girgenti — Laporta A. S.
* Giulianova — Cerulli S.
Gonzaga — Ghinosi R.
Gorgonzola — Robecchi O.
Grosseto — Nelli A. S.
* Guastalla — Cucchi S.
* Iglesias — Marchese O.
Imola — Codronchi O.
Iseo — Zanardelli, ministro.
Isernia — Romano A. S.
* Isili — Ghiani Mameli O.
Isola della Scala — Arrigossi A. S.
Ivrea — Germanetti A. S.
* Jesi — Carini S.
Lacedonia — Desanctis A. S.
Lagonegro — Arcieri A. S.
Lanciano — Decrecchio O.
* Langhirano — Basetti S.
* Lanusei — Cocco Ortu S.
Lanzo — Massa O.
Lari — Panattoni N. M.
Larino — Di Blasio A. S.
* Lecce — Brunetti S.
* Lecco — Martelli S.
Legnago — Minghetti O.
* Lendinara — Marchiori O.
* Leno — Luscia O.
Levanto — Farina Luigi A. S.
* Livorno 1° coll. — Meyer R.
» 2° » — Brin, ministro.
* Lodi — Griffini P. S.
Lonato — Cherubini A. S.
Lonigo — Lucchini S.
Lucca — Mordini O.
Lucera — Romano S.
...ugo — Carducci R.
...acerata — Correnti N. M.
...comer — Ferraciu S.
* ...ile — La Francesca S.
...aria — Pizzolante A. S.
* M...edonia — Basso S.
M...pello — Bajocco A. S.
* Ma... — Cadenazzi S.
Mar...a — Antonibon N. M.
Mara... — Damiani A. S.
Marti...go — Cagnola O.
Massa ...rara — Fabbricotti N. M.
Massafi... — Antona Traversi A. S.
* Matera ...orreale S.
Melegnan... Secondi A. S.
Melfi — D...io A. S.
Melito — ...ino Agostino A. S.
* Menaggio ...olti S.
Mercato S. S...rino — Farina Nicola A. S.
* Messina 1° co... — Pellegrini R.
» 2° col... — Tamajo A. S.
Milano 1° coll. ... Fano O.
» 2° coll. ... Tenca O.
» 3° coll. ... Correnti N. M.
* » 4° coll. — ...ntongini R.
* » 5° coll. — ...arcora R.
Milazzo — Calcagn... A. S.
Militello — Majorana ...latabiano, ministro
* Minervino — Bovio R.
Mirabella — Sambiase
* Mirandola — Razzaboni
Mirano — Maurogonato O.

Mistretta — Florena A. S.
Modena 1° coll. — Fabrizi Nicolò A. S.
* » 2° coll. — Ronchetti S.
Modica — Tedeschi A. S.
* Molfetta — Frisari S.
Mondovì — Bellone A. S.
Monopoli — Miani A. S.
Monreale — Inghilleri O.
Montagnana — Chinaglia O.
* Montalcino — Chigi S.
* Montebelluna — Gritti S.
Montecchio — Spalletti O.
* Montecorvino — Giudici S.
* Montefiascone — Zeppa S.
Montegiorgio — Bartolucci Godolini O.
* Monteleone — Cordopatri S.
Montepulciano — Angelotti A. S.
Montesarchio — Bove A. S.
Montevarchi — Nobili N. M.
* Monza — Gorla O.
* Morcone — Sannia O.
Mortara — Pissavini A. S.
Muro — Marolda Petilli A. S.
Napoli 1° coll. — Englen A. S.
» 2° » — Ungaro S.
» 3° » — Castellano A. S.
» 4° » — Billi A. S.
» 5° » — De Zerbi O.
» 6° » — Ranieri A. S.
» 7° » — San Donato A. S.
» 8° » — Carrelli A. S.
» 9° » — Dallarocca A. S.
* » 10° » — Capo R.
» 11° » — Ciliberti A. S.
» 12° » — Fusco A. S.
Naso — Parisi-Parisi A. S.
* Nicastro — D'Ippolito S.
* Nicosia — Pandolfi S.
* Nizza — Biglinni S.
Nocera — Lanzara A. S.
Nola — Cocozza S.
Noto — Carnazza A. S.
Novara — Ricotti O.
Novi — Raggio O.
Nuoro — Pirisi Siotto A. S.
Nuraminis — Salaris A. S.
Oderzo — Luzzatti O.
Oleggio — Morini O.
Oneglia — Borelli Bart. O.
Oristano — Parpaglia A. S.
* Ortona — Melchiorre S.
Orvieto — Bianchi N. M.
* Osimo — Rasponi Gioac. A. S.
Ostiglia — Dall'Acqua A. S.
Oviglio — Ercole A. S.
Ozieri — Solis A. S.
Padova 1° coll. — Piccoli O.
» 2° » — Breda O.
Palata — Pepe A. S.
Palermo 1° coll. — Ferrara A. S.
» 2° » — Tamminelli A. S.
» 3° » — Morana A. S.
» 4° » — Caminneci A. S.
* Pallanza — Cavallini S.
* Palmanova — Fabris S.
Palmi — Plotino Fabrizio A. S.
Paola — Delgiudice A. S.
* Parma 1° coll. — Asperti S.
» 2° » — Cocconi R.
* Partinico — Guarrini S.
Paternò — Dallefavare A. S.
Patti — Ceraolo-Garofalo A. S.
Pavia — Cairoli A. S.

APPENDICE

VIAGGIO D'ESPLORAZIONE

I.

Quell'eccellente mister Plokett non si trovò alla stazione di Douvres, allorchè io ci arrivai; eppure la cosa era stata intesa perfettamente all'ultimo viaggio che quel ricco banchiere inglese aveva fatto a Parigi.

— Venite a Londra il tal giorno col tal treno: — egli mi aveva detto. — Io sarò ad aspettarvi; andremo tosto a casa, e concessovi appena il tempo di fare un po' di teletta, vi presenterò a mia figlia; voi la vedrete come presso di noi si ha l'uso di mostrare le ragazze, senza pretese e senza artifizi..... Ella conosce già la vostra fotografia; spero che sarete lieti ambedue di conoscervi di persona.

Avevo accettato. Sapevo benissimo che miss Mary Plokett era una bella brunetta cogli occhi azzurri, allo sposo della quale il babbo era impaziente di cedere la sua banca, una delle migliori di Londra; avevo chiesto anch'io al padre Plokett di poter conoscere in anticipazione la mia futura col mezzo complacente di una fotografia; ma egli non aveva voluto soddisfare questo mio desiderio. Pare che la ragazza avesse una mediocre fiducia nella macchina fotografica, e ci tenesse a mostrarmi le sue attrattive in realtà senza nessuna preventiva impressione.

Basta: io fui esatto al ritrovo; ma invano cercai dappertutto la buona, grossa figura da caratterista del babbo Plokett, e m'inquietai di questa sua assenza quanto si possa inquietare un giovane di 28 anni che si trova dinanzi una delle più belle creature che portino gonnella, di cui abbia mai potuto ammirare la grazia.

Donde veniva? Chi lo sa! Dove era essa diretta? Ecco quello che avrei voluto sapere. E di subito decisi meco stesso di seguitarla, quando il mio nome pronunziato da un fattorino del telegrafo mi obbligò a dar retta a quell'impiegato che, avendo un telegramma a me diretto da rimettere, cercava tra i viaggiatori chi possedeva quel nome.

— Sono io che mi chiamo così: — gridai: — ecco il mio passaporto.

Feci il più presto possibile a mostrare il mio foglio e ad afferrare il plico del telegramma; pure la leggiadra donna già si era d'assai allontanata.

Il dispaccio era del signor Plokett, il quale mi avvertiva che essendo obbligato di andare a passare un giorno a Warwick con sua figlia, non avrebbe potuto ricevermi a Londra che il domani; manifestava il maggior rammarico per questo contrattempo di cui anzi io fui più lieto che spiacente, avendo appunto visto in quell'istante in qual carrozza del treno fosse salita la mia bella incognita.

Ella era tutta di verde vestita, — il color della speranza; — un cappello di *gros* verde ornato d'una lunga piuma, e fieramente rialzato da una parte come per lasciar veder meglio una capigliatura d'oro; un abito di *faille* verde, la cui gonnella stretta di sopra era ampia al basso e lunghissima; di gioielli non altro che una catenella intorno al collo a tre giri di argento brunito finamente lavorato, a ciascuno dei giri con in mezzo un grosso smeraldo.

Io mi precipitai verso il carrozzone dove l'avevo vista entrare, e mi parve ch'essa mi guardasse con qualche interesse, e mi incoraggiasse a salire con qualche cosa in quei suoi begli occhi e su quella leggiadra bocca vermiglia che rassomigliava ad un sorriso.

Mi slanciai nel *vagone*, e caddi seduto innanzi a lei. Per gran fortuna eravamo soli nel compartimento. Ma ella aveva un'aria di così dignitoso orgoglio, di così virtuosa sicurezza che non poteva pur nascere in mente che ciò le facesse paura e ch'ella, con qualunque si trovasse che non fosse addirittura uno scellerato, avesse da pensare al menomo rischio.

Contemplavo quei tre smeraldi della collana ch'ella portava, non osando ancora contemplarne fisso come desideravo il bel volto. Quei tre giri di monile parevano messi apposta colà per far ricrescere meglio la sveltezza del collo e le ricche forme eppur gentili del seno.

Essa mi guardava con abbastanza di curiosità e senza malevolenza oso dire, tanto che ebbi l'ardire di avviare il discorso con lei, prendendo il primo pretesto che mi fu porto da uno di quei volgari incidenti di simili viaggi che occorrono a migliaia.

La dama verde (lasciatemela chiamare così) mi rispose gentilmente, senza punto civetteria, ma come donna a cui non dispiace un poco di chiacchierata.

A Cantorbery sapevo che ella andava a Londra dove abitava quasi sempre. Parlava il francese assai correttamente; ma colla lentezza di chi ha d'uopo di cercar frasi e parole e con certe maniere di dire che erano affatto di costruzione inglese, e tutto codesto dava al suo discorso, che era detto d'altronde con una voce soavissima, un sapore di novità, di grazia maggiore, che mi incantava.

— E voi pure andate a Londra? — mi domandò essa.

— Sì, signora.... Debbo dire signora o signorina?

Ella sorrise.

— Dite come volete.

— Dirò signora.... Ciò toglie un po' di soggezione al discorso.

La donna guardò fuori, e mi parve che arrossisse un pochino.

— Non vorrei che ne togliesse troppa: — diss'ella senza guardarmi.

— Oh signora!.... Vi pare che....

— E andate a Londra per divertirvi? — chiese essa con qualche vivacità, interrompendomi.

— Ah no.... per divertirmi.

— Per annoiarvi? — fece essa sollecita, ridendo.

— Quasi.... Per affari!

— Oh affari!... che brutta parola.

E si volse in là a guardar più attentamente nella campagna.

Ella aveva ragione.

— Speravo, signora, che mi avreste domandato per qual sorta d'affari.

La dama verde non rispose, nè si mosse.

Avevo una gran voglia di riprendere la conversazione ch'essa, dopo avermi incoraggiato ad avviarla, ora pareva voler lasciar finire; e non sapevo come fare, quando essa stessa bruscamente riprese, volgendosi di nuovo a guardarmi in faccia:

Pavullo — Bortolucci N. M.
Penne — Aliprandi A. S.
* Perugia 1° coll. — Fabretti R.
» 2° » — Faina O.
* Pesaro — Randaccio S.
* Pescarolo — Gorra S.
Pescia — Martini A. S.
Pescina — Marselli N. M.
Petralia — Dipisa A. S.
* Piacenza — Pasquali S.
Piedimonte — Delgiudice A. S.
Pietrasanta — Giambastiani A. S.
Pieve di Cadore — Manfrin N. M.
* Pinerolo — Davico S.
* Piove — Gabelli O.
* Pisa — Depretis, ministro.
* Pistoja 1° coll. — Martelli Bolognini O.
* » 2° » — Camici O.
* Pizzighettone — Bonchetti S.
Poggio Mirteto — Amadei A. S.
Pontassieve — Serristori O.
* Pontecorvo — Grossi S.
Pontedecimo — Argenti N. M.
Pontedera — Toscanelli A. S.
Pontremoli — Quartieri N. M.
Popoli — Nunziante di Mignano A. S.
* Pordenone — Papadopoli O.
Portogruaro — Fambri O.
Portomaurizio — Celesia O.
Potenza — Branca A. S.
* Pozzuoli — Anguissola S.
Prato — Mazzoni R.
Prizzi — Tortorici A. S.
Ragusa — Nicastro A. S.
Rapallo — Molfino N. M.
* Ravenna 1° coll. — Baccarini A. S.
» 2° » — Farini A. S.
* Recanati — Carancini S.
* Recco — Randaccio S.
Regalbuto — Tenerelli A. S.
Reggio di Calabria — Genoese Zerbi A. S.
Reggio nell'Emilia — Fornaciari O.
Rho — Borromeo O.
Riccia — Sipio A. S.
Rieti — Solidati Tiburzi A. S.
Rimini — Bertani Agostino R.
Rocca S. Casciano — Mouzani A. S.
Rogliano — Morelli Donato O.
Roma 1° coll. — Garibaldi R.
* » 2° » — Ratti S.
» 3° » — Baccelli A. S.
* » 4° » — Ranzi S.
* » 5° » — Pianciani S.
* Rossano — Toscano S.
Rovigo — Corte A. S.
* Sala — Pessina S.
Salerno — Nicotera, ministro.
* Salò — Glisenti S.
Saluzzo — Saluzzo di Monterosso A. S.
* S. Benedetto — Dallanti S.
* S. Casciano — Muratori R.
* S. Daniele — Verzegnassi S.
S. Demetrio — Vastarini Cresi A. S.
S. Giorgio la Montagna — Polvere A. S.
S. Giovanni in Persiceto — Guiccioli O.
S. Marco Argentano — Majerà A. S.
* S. Miniato — Sonnino S.
Sannazzaro — Strada A. S.
* S. Nicandro — Libetta S.
S. Remo — Biancheri O.
S. Sepolcro — Fuccioni N. M.
* S. Severino — Pericoli S.
S. Severo — Magliano S.
S.ª Maria Capua Vetere — Pierantoni A. S.
* Sant'Angelo de' Lombardi — Napodano S.
Sant'Arcangelo — Baccarini A. S.
Santhià — Marazio N. M.
San Vito — Cavalletto O.
* Sassari — Garzia S.
* Savigliano — Spezino S.
Savona — Boselli O.
Scansano — Maggi S.
* Schio — Toaldi S.
Sciacca — Friscia A. S.
Senigallia — Marzi O.

* Serra S. Bruno — Chimirri O.
* Serradifalco — Giudice S.
Serrastretta — Cefali A. S.
Sessa — Morelli Salvatore A. S.
Siena — Mocenni O.
Siracusa — Greco Cassia A. S.
Solmona — Angeloni A. S.
Sondrio — Cucchi A. S.
* Sora — Incagnoli S.
Soresina — Genala A. S.
* Sorrento — D'Amico S.
Spezia — Castagnola Baldassare A. S.
Spezzano — Martire A. S.
Spilimbergo — Simoni A. S.
Spoleto — Fratellini A. S.
Stradella — Depretis, ministro.
* Subiaco — Gori Mazzoleni S.
* Susa — Odiard O.
Taranto — Carbonelli A. S.
Teano — Zarone A. S.
Teggiano — Petruccelli della Gattina A. S.
* Teramo — Costantini S.
Termini — Salemi-Oddo A. S.
Terni — Massarucci A. S.
Terranova — Bordonaro A. S.
* Thiene — Tecchio S.
* Tirano — Merizzi S.
Tivoli — Pericoli A. S.
* Todi — Franfranelli S.
* Tolentino — Savini S.
* Tolmezzo — Orsetti S.
* Torchiara — Giordano O.
Torino 1° coll. — Ferrati N. M.
» 2. coll. — Lanza O.
» 3° coll. — Nervo A. S.
* » 4° coll. — Daviciui S.
Torre Annunziata — Morrone A. S.
Tortona — Leardi A. S.
Trapani — Maurigi A. S.
* Tregnago — Borghi N. M.
Trescore — Molinari S.
Treviglio — Ruggeri A. S.
Treviso — Giacomelli N. M.
Tricarico — Crispi A. S.
* Tricase — Romano S.
Tropea — Tranfo A. S.
* Udine — Billia S.
Urbino — Di Carpegna O.
Valdagno — Marzotto O.
Valenza — Cantoni A. S.
* Vallo — Dedominicis S.
Varallo — Parazzi O.
* Varese — Bizzozero S.
* Vasto — Lacapra S.
* Velletri — Garibaldi Menotti S.
Venezia 1° coll. — Maldini O.
» 2° » — Varè A. S.
» 3° » — Minich O.
* Verbicaro — Fazio S.
Vercelli — Guala O.
* Vergato — Lugli S.
Verolanuova — Gorio A. S.
Verona 1° coll. — Messedaglia O.
» 2° » — Bertani Gio. Batt. O.
* Verrès — Compans de Brichanteau S.
* Vicenza — Bacco S.
* Vicopisano — Simonelli S.
* Vigevano — Correnti N. M.
Vignale — Roberti A. S.
Vigone — Mancardi S.
Villadeati — Martinotti A. S.
* Villanova — Villa A. S.
Vimercate — Viarana O.
Viterbo — Cencelli A. S.
* Vittorio — Gabelli O.
Vizzini — Cafici A. S.
Voghera — Mardi S.
Volterra — Maffei A. S.
Voltri — Viacava A. S.
Zogno — Cucchi S.

Riassunto.

Collegii in cui si elessero ministri	10
Opposizione (cioè antica destra)	93
Nuovi ministeriali	42
Sinistra (nuovi eletti)	147
Antichi membri della sinistra	194
Radicali	21
Elezione nulla per morte del concorrente	1
	508

Nei collegii di Ferrara 1°, Firenzuola, Lucca, Mirandola, Partinico, Piove, Pordenone, Torchiara, fu sostituito un oppositore ad un ministeriale. In tutti gli altri o non vi fu variazione, o fu sostituito un ministeriale ad un oppositore.

Insegnamento Agrario.

Il Ministro d'agricoltura, industria e commercio ha diramato a questo riguardo ai Prefetti e alle Deputazioni provinciali una circolare che stimiamo utile e interessante far conoscere ai nostri lettori:

« Fra gli argomenti sopra i quali ho posto la mia attenzione, vi è quello importantissimo dello insegnamento agrario.

È noto che questo insegnamento è ordinato nel seguente modo:

a) Scuole-poderi, colonie agrarie, scuole speciali di agricoltura. *b*) Sezioni di agronomia negli istituti tecnici. *c*) Scuole per lo insegnamento di alcune parti speciali dell'agricoltura e delle industrie agrarie (orticoltura, enologia, pomologia, etc. etc.) *d*) Scuole superiori di agricoltura.

a) Nelle prime si dispensa un insegnamento elementare, e non ostante la varietà dell'ordinamento interno d'esse, tutte intendono a formare buoni agricoltori e quella importante categoria di agenti conosciuti col nome di *fattori*.

Ho accennato alla varietà dell'ordinamento di queste scuole, ed è bene ora soffermarvisi, avvegnachè ciò mi apre la via a qualche raccomandazione.

Queste istituzioni che traggono la loro origine alcune dalla privata iniziativa, altre dall'opera di corpi morali, altre infine da impulso dell'Amministrazione, esistono o come corpi isolati o come parte di istituti di beneficenza. In alcuni dei molti Orfanotrofi che la carità ha fatto sorgere, si è introdotto, a lato dell'insegnamento di arti e mestieri, quello dell'agricoltura o vi si è sostituita questa a quelli. Il Ministero ha favorito e favorisce questa trasformazione la quale offre il mezzo di aumentare, con poca spesa, il numero delle scuole elementari agrarie.

Qualunque però sia la forma con la quale sorgono codeste scuole, è condizione indispensabile alla loro pratica utilità che siano fornite di un podere che deve essere lavorato dagli allievi. Quando l'insegnamento è accompagnato dal lavoro sui campi e nelle stalle, i giovani facilmente apprendono i principii elementari della scienza o meglio l'arte agraria, con speciale riguardo alle colture predominanti della provincia e della zona agraria nella quale ha vita la scuola.

I giovani peraltro che si raccolgono in questi istituti debbono essere mantenuti in condizioni tali che all'uscirne non trovino disagiata la vita domestica, non disprezzino il lavoro manuale, non si creino dei bisogni che non possano poi soddisfare, chè da ciò deriverebbero dolorose disillusioni e un pericoloso spostamento delle condizioni sociali.

b) Rispetto alla Sezione d'Agronomia degli Istituti tecnici, destinata ad impartire un insegnamento secondario, è uopo accennare ad una modificazione che, col concorso di persone competenti ed in seguito all'avviso del Consiglio superiore per l'insegnamento industriale e professionale, deliberai di attuare.

Questa Sezione provvedeva contemporaneamente all'insegnamento dell'agrimensura ed a quello dell'agronomia. L'esperienza, confermata dall'avviso di molti insegnanti, ha chiarito la necessità di specializzare l'insegnamento secondo i suoi scopi, onde questa sezione si partirà in due: l'una provvederà all'agrimensura, all'agricoltura l'altra. Con questo provvedimento è divenuto possibile adattare la istruzione agli intenti cui si mira, e renderla più compiuta per gli uni, e non sovrabbondante per gli altri.

La Commissione ed il Consiglio hanno fatto rilevare ed hanno ammesso il bisogno che le nuove Sezioni agronomiche siano fornite di una porzione di terreno sulla quale, mercè le esercitazioni pratiche, si possano chiarire meglio i precetti che vengono dettati dalla cattedra. Non è il podere, non è l'azienda rurale nello stretto senso della parola, ma è un campo, almeno di una mediocre estensione, sul quale possono farsi quelle esperienze che sono indispensabili perchè gli alunni intendano bene la portata pratica di molte teorie che apprendono nelle scuole, e continuino i corsi in presenza dei fatti pratici che formano l'oggetto dello insegnamento.

c) Le scuole che intendono all'insegnamento di alcuni rami speciali dell'agricoltura, ed alla diffusione dei precetti che si riferiscono alle industrie agrarie, debbono essere necessariamente provvedute d'un campo d'esperienze. E su di ciò l'opinione è concorde e l'altrui esperienza non lascia motivo a dubitare di codesta necessità.

d) Delle Scuole superiori od Università agrarie non occorre tener qui parola speciale. L'ordinamento delle scuole stesse è già definito, nè si chiarisce la necessità di aumentare il numero di quelle che ora esistono. Però anche per queste scuole occorre una certa estensione di terreno, per gli intenti sperimentali e dimostrativi di sopra accennati rispetto alla Sezione d'agronomia degli Istituti tecnici.

Delle conferenze agrarie non è nemmeno il caso di tener parola. Esse non fanno parte integrante e normale dell'insegnamento agrario, ma prendono forma, estensione ed indirizzo da circostanze variabili di tempo, di luogo e di persone, le quali tutte non si possono preventivamente determinare nè assoggettare a norme durevoli, ma, date le condizioni stesse, può approfittarsene a vantaggio dei progressi agrari. Così del pari non è il caso di tener qui proposito dello insegnamento degli elementi di agricoltura nelle scuole elementari rurali, non che dello insegnamento dell'agraria che si va introducendo nelle scuole normali.

Occorre bensì far parola di un'altra istituzione, di quella delle Stazioni agrarie, enologiche, di caseificio, ecc. Lo scopo di questa nuova istituzione è ben diverso da quello delle scuole; in queste si insegna la scienza e nelle stazioni si provvede, mediante la larga applicazione del metodo esperimentale, a costruire la scienza, a dilatarne i confini, a confermarne le deduzioni. Pel carattere sperimentale di questa istituzione si chiarisce ancora evidente la necessità che a fianco del laboratorio vi sia un pezzo di terreno sul quale le esperienze possano iniziarsi o compiersi.

Dal fin qui detto appare che per qualsiasi grado d'insegnamento è necessario che presso le scuole vi sia un terreno più o meno esteso per provvedere agli intenti cui mira l'insegnamento, e secondo gli scopi dianzi indicati.

Credo pertanto necessario di richiamare l'attenzione dei signori Prefetti, delle Deputazioni e dei Consigli provinciali sulla condizione che d'ora innanzi si rende necessaria per l'esistenza delle Sezioni d'agronomia degli Istituti tecnici e per l'impianto delle altre scuole. Occorre, ripeto, per le prime un campo sperimentale, per le seconde un podere: ed a ciò devesi pensare seriamente e dirò anche prontamente. Le Provincie ed i Comuni che non avessero terreni disponibili, dovrebbero, a parer mio, tener presente la vendita dei terreni demaniali ed approfittare di questa favorevole occasione.

Dove si trovassero due o più delle istituzioni di sopra accennate, uno stesso terreno potrebbe servire al fine; epperò la mia raccomandazione è ispirata anche al concetto di una economia, che potrebbe conseguirsi senza danno dell'insegnamento. »

Nuovo ordinamento

e programmi di studio per gli Istituti tecnici.

Il medesimo Ministro di agricoltura, industria e commercio ha indirizzata alle Giunte di vigilanza ed alle Presidenze degli Istituti tecnici un'altra circolare, nella quale discorre del nuovo ordinamento e dei programmi di studio per gli Istituti tecnici.

Anche di questa circolare crediamo interessante pubblicare gli squarci seguenti:

« Accennando alle principali differenze tra l'antico e il nuovo ordinamento, farò innanzitutto notare che è stata ristretta e concentrata nel solo primo anno, comune a tutte le sezioni, tutta la parte di studi quasi d'indole preparatoria, che per l'ordinamento del 1871 era diffusa in un biennio. E quantunque nel primo anno vi siano alcune materie che s'insegnano anche nella scuola tecnica, c'è però differenza nel metodo, il quale nell'istituto non deve più essere empirico, ma scientifico. Nei tre anni successivi, mentre tuttavia si svolgono gli insegnamenti di coltura generale, prevalgono gli studi di coltura speciale tecnica.

« Coll'attestato di licenza ginnasiale o di scuola tecnica gli alunni continueranno ad essere ammessi, senza esame, al primo anno d'Istituto tecnico, e solo quelli che non l'abbiano dovranno dare l'esame di ammissione.

« Gli alunni che abbiano ottenuta la licenza ginnasiale o di scuola tecnica possono seguire i corsi del secondo anno di Istituto, per altro con previo esame sulle materie che s'insegnano nel primo anno; come è consentito a chiunque voglia sottomettersi all'esame di ammissione, di farsi iscrivere in quell'anno di corso pel quale si è provato idoneo.

« È noto che la sezione fisico-matematica fu ordinata nel 1871 come scuola preparatoria alle scuole di applicazione per gli ingegneri ed alle altre scuole superiori dipendenti da questo Ministero. Laonde agli insegnamenti di matematica e di scienze naturali si dette tale estensione, che fu giudicata soverchia, dopo che gli alunni, invece di entrare direttamente in quelle scuole, col diploma di licenza furono ammessi soltanto alle Facoltà matematiche, di scienze fisiche e naturali. E poichè gli alunni della detta sezione si trovavano nella condizione anormale di dover ripetere nel biennio universitario alcuni corsi di scienze già da essi studiati, con i nuovi programmi l'insegnamento delle matematiche è stato ridotto, salvo l'aggiunta della trigonometria sferica la quale non s'insegna nelle Università.

« Gli elementi di meccanica scompaiono dal programma come insegnamento separato, e sono stati invece fusi col programma di fisica, il quale, al pari del programma di chimica, è stato spogliato di tutta quella parte che eccede i limiti di un insegnamento secondario.

« Quanto all'insegnamento del disegno, che in questa sezione e in quella di agrimensura ha un'importanza maggiore, il programma è stato modificato al fine di rendere esperti i giovani nell'ornamentazione architettonica, più che nel disegno applicato all'industria.

« La sezione fisico-matematica conserva il carattere di scuola di coltura generale, alla quale lo studio delle lingue moderne, quello

---

— La stagione è molto brillante a Londra. C'è l'opera italiana che attira un concorso straordinario: la passeggiata a Hyde-Parck è più elegante che mai; sappiate che i giovani alla moda si usano portare una rosa bianca alla bottoniera, la cravatta di color paglierino e guanti di color grigio chiaro.

— Signora, vi ringrazio delle vostre preziose informazioni,... ma giacchè voi mi mostrate tanta gentilezza, sono altre e ben più importanti informazioni che desidererei domandarvi.... Ma questo non è il luogo: bisognerà che siate tanto buona da permettermi di supplicare da voi l'onore di presentarmi a casa vostra.

Ella fece un movimento, come d'orgoglio offeso: io fui lesto a soggiungere:

— E per ciò concedetemi prima di tutto ch'io vi dica chi sono e che cosa.

Le venni esponendo tutto quello che mi riguardava, ma naturalmente non dissi una parola di quel progetto di matrimonio che era pure l'unica ragione del mio viaggio a Londra.

La dama verde mi parve ascoltare tutto ciò affatto indifferentemente; e quando io mi tacqui, rispose:

— Tutto inutile, signore. Noi non ci rivedremo più; è quindi superfluo ch'io sappia tutto codesto di voi; e voi non saprete in ricambio nulla di me.

— Come: non saprò nulla! — esclamai; — Voi volete scherzare. So già che voi siete un miracolo di bellezza, che avete dello sprito, e che non vi spaventa il sentirvelo a dire...

Ella si morse le labbra.

— Ebbene dite tutto quel che volete: presto sarem a Londra, e allora tutto sarà finito tra noi

II.

Eravamo discesi sulla spianata della stazione. La dama verde si aggiustava le vesti, come fa ogni donna di garbo che sta per attraversare una folla: fece rientrare sotto il cappellino alcuni ricciolini di capelli scappati; il suo collo così più esposto in vista, spiccava sulla veste di color verde scuro come una bianca colonnina di marmo sopra una folta massa d'edera; raccolse da una parte le pieghe della sua gonna per poterle facilmente serrare nella sua manina.

Io l'aveva esaminata con sempre maggiore e più ardente attenzione. Lo ripeto, non avevo ancora visto mai una creatura così attraente, e credo che non incontrerò mai più l'uguale. Essa aveva degli occhi azzurri, ma veramente azzurri, sì meravigliosamente grandi e limpidi che una volta incontratili, non si pensava più a guardare il resto del viso, che affè ne valeva pur la pena! E inoltre, ciò che non si può esprimere, la sua fisonomia non volgare, quasi bizzarra, aveva un fascino, una malizia e insieme una soavità che vi rapivano. La dama verde pareva pure beffarsi della gente, ma con un'ingenuità, una bonarietà e una grazia indicibili.

L'idea che avrei visto sparire per sempre ai miei occhi quella seducente visione, mi diede il coraggio di dirle delle parole insensate.

— Signora! vi dichiaro che vi seguirò dappertutto dove voi siate per andare.

— Ah! la vedremo....

— Sentite!... spieghiamoci mentre siamo ancora in fuori dalla folla. Voi m'avete licenziato a dirigervi il discorso... sì, sì, non siate così cattiva da negarlo... Io non ho detto nulla che abbia potuto offendervi... v'accorgete pure che m'avete destato in cuore un incendio...

Ella alzò leggermente le spalle.

— Oh che ciò non v'importi, — continuai con più calore, — lo comprendo, ma non dovete disconoscerlo, ed è cosa pur troppo reale... Vi giuro che quello per cui son venuto a Londra...

— Gli affari? — disse ella con un sogghigno.

— Non m'interessa più il resto del mondo: non ci voglio nemmeno pensar più... Non voglio più pensare che a voi, non ho più altro interesse che quello di vedervi, di ritrovarvi in questa immensa città...

Ella sogghignava sempre in quel modo che mi irritava; e la paura di perderla proprio per sempre, di non più vederla, mi faceva girare il cervello.

— Oh infine! voi non vorrete ch'io creda aver voi incoraggiatomi alla conversazione per apprendermi come si vada, e che cravatta si porti a *Hyde-Parck*. Non sono più un giovinetto uscito ora di collegio, e quando trovo degli occhi come i vostri che mi guardano, mi viene tutt'altro in mente che di chinare i miei.

Ella parve un momentino imbarazzata e spiacente; ma rimase ferma e si vedeva che cercava qual risposta farmi; a un tratto, come se si fosse decisa all'improvviso, mi disse:

— Ebbene, domandatemi ciò che desiderate sapere, e guarderò di rispondervi... forse!...

In quel momento confesso che credetti come la dama verde, trattenuta fin allora dal pensiero di trovare alcuno che stesse ad aspettarla, ora, vedendo che non c'era nessuno, stesse per divenire più arrendevole. Ma le mie impressioni cambiavano ad ogni istante: mi dicevo che ero stato un babbeo a non procedere più audacemente; ma in quel punto medesimo, guardandola meglio, siffatta idea partiva subito dalla mia mente e deploravo d'averle parlato da ultimo con quel tono.

Ci avviammo verso l'uscita: nessuno affatto era ad aspettarla.

— Signora! non provate neppure a proibirmi di seguitarvi, perchè non vi ubbidirei. Non ho che un'idea, quella di sapere ove dimorate; non ho più che un desiderio, quello di rivedervi.

— Seguitarmi... Ma per nulla al mondo non vi acconsentirei... No certo!... Assolutamente ciò è impossibile.

— Voi mi avete detto testè che avreste risposto a ciò che sarei per domandarvi. Ebbene, vi supplico di dirmi come ho da fare per potervi rivedere.

— Non c'è alcun mezzo per cui vi possiate riuscire.

— Ebbene, dite quel che volete, fate quel che vi piace, io non vi abbandono più. Se voi prendete una carrozza, vi seguito con un'altra... Se vi gettaste nell'acqua, mi vi precipito subito a capo fitto... Siatene pur certa.

Credo che ella cominciasse a pentirsi delle sue piccole civetterie, che forse aveva fatte innocentemente o per divertirsi un poco.

— Ma signore, — disse con aria impacciata e quasi supplicante, — come fare?... Non mi sarebbe affatto discaro

più esteso di lettere italiane e un poderoso insegnamento scientifico danno la forza che l'istruzione classica attinge più specialmente allo studio delle letterature greca e latina.

« Più radicali riforme sono state introdotte nell'ordinamento della sezione agronomica, la quale, sebbene avesse finora un duplice scopo, non ammetteva però in sè alcuna distinzione d'insegnamento. Conveniva adunque, innanzitutto, dividerla in due sezioni, l'una di agronomia, destinata a formare gli amministratori rurali e i direttori di aziende agrarie, l'altra di agrimensura per gli aspiranti alla professione di periti stimatori di fabbriche e periti misuratori di campi. Questo concetto del Ministero, che risponde alle disposizioni della legge sulla pubblica istruzione del 13 novembre 1859, fu unanimemente accolto dalla Commissione e dal Consiglio superiore, i quali provvidero ad ordinare entrambe le sezioni con insegnamenti, alcuni dei quali possono essere comuni, altri debbono essere necessariamente distinti per la diversa specialità delle professioni a cui le dette sezioni preparano.

« Si lamentava generalmente che gli alunni licenziati della sezione agronomica difettassero nell'istruzione pratica, e non trovassero perciò facile impiego nelle carriere a cui si erano avviati. Si notava altresì l'inefficacia di un insegnamento sperimentale senza l'aiuto di un podere annesso alla scuola. Al quale proposito fu giustamente ricordato che per lo studioso delle cose agrarie il podere fa lo stesso ufficio che il laboratorio per il cultore della scienza chimica. Il Consiglio superiore riconobbe quindi la necessità che agli studi agronomici si desse d'ora innanzi un indirizzo più pratico, senza togliere loro però il carattere d'insegnamento scientifico, e che perciò ad ogni sezione agronomica dovesse potersi apprestare sollecitamente un terreno di qualche estensione, affinchè gli alunni non solo potessero veder operare le macchine agrarie, ma eseguirvi ancora ogni sorta di lavori, per la cui direzione debbono acquistare speciale attitudine.

« I nuovi programmi di agronomia, di chimica agraria, di contabilità rurale sono stati compilati con siffatto intendimento, ed è mio vivo desiderio che gl'insegnanti della sezione agronomica svolgano maggiormente le esercitazioni e accrescano le esperienze.

« Per la sezione di agrimensura è stato modificato l'insegnamento delle costruzioni e del disegno affinchè il licenziato potesse essere in grado di sorvegliare la costruzione dei fabbricati civili, e di farsi così un ottimo ausiliare all'ingegnere. Secondo questo concetto l'insegnamento del disegno ornamentale, nei primi due anni, è ordinato in modo da permettere si facciano esercizi di disegno topografico, e negli anni successivi s'insegnino gli elementi del disegno di costruzione a corredo del corso di costruzione.

« La sezione di commercio e ragioneria non sarà più d'ora innanzi distinta in due sezioni, ed avrà, al pari delle altre, un periodo quadriennale di studi, poichè l'esperimento tentato in alcuni Istituti nel decorso anno ha dato buoni risultamenti.

« Nelle riforme ai programmi, la Commissione e il Consiglio superiore si sono attenuti allo stesso criterio che ha servito di guida nelle modificazioni ai programmi delle altre sezioni, a quello, cioè, di far prevalere la parte applicativa alla teoretica. Infatti non si può contestare che giovani, i quali si avviano per le professioni del commercio e della ragioneria, debbano rendersi esperti nel meccanismo degli scambi, sapere scrivere e parlare correttamente alcune lingue estere, essere posti in grado di trarre in appresso vero profitto dallo studio dell'economia politica, del diritto, della storia e della geografia.

« Questo fine di utilità pratica, che non dev'essere estraneo agli insegnamenti professionali, ha una importanza anche maggiore per gli studi del commerciante e del ragioniere.

« Perciò il corso dell'economia politica da farsi specialmente in questa sezione, tratterà degli svolgimenti e delle applicazioni della scienza, laddove tutta la parte generale e teorica sarà raccolta in altro corso al quale dovranno assistere gli alunni di tutte le sezioni.

« L'insegnamento della statistica è stato rifuso per la parte meramente teorica nel programma di economia politica applicata, e per l'altra in quello di geografia, e quindi la prima quale insegnamento speciale per la sezione commerciale e di ragioneria, la seconda quale insegnamento comune a tutte le sezioni.

« Dal programma di storia è stato eliminato tutto ciò che riguarda l'antico Oriente; e prendendo le mosse da una breve rassegna dei principali fatti della storia greca e romana, l'insegnamento tratterà di proposito della storia del medio evo e della moderna.

« Quanto alla sezione industriale, il Consiglio superiore fu di avviso che essa debba avere un ordinamento speciale di studi secondo le applicazioni a cui ciascuna s'indirizza, salvo alcune discipline che, come fondamento di ogni speciale coltura tecnica, debbono essere comuni.

« Nei nuovi programmi poi si è fatto posto ad un insegnamento che, sebbene abbia il titolo speciale di *Elementi scientifici di etica civile e diritto*, pure in germe era già nei programmi del 1871, di lettere italiane, di diritto civile e commerciale, e sopratutto di economia politica e di statistica. Presentare in un corso distinto le principali nozioni filosofiche del giure, mi è sembrato necessario come apparecchio allo studio del diritto positivo, e giovevolissimo a temperare il carattere dei giovani; poichè i nostri Istituti debbono formare non soltanto abili professionisti, ma cittadini degni per virtù morali e civili.

« Però non si sarebbe potuto disconoscere l'intimità delle nozioni giuridiche con le nozioni etico-civili, e di tutte con le nozioni economiche. E poichè i rudimenti di psicologia e di logica, insegnati sia a corredo o compimento degli studi di lettere italiane, sia quale premessa agli studi scientifici d'indole sociale, non sarebbero stati sufficienti per dare un'idea adeguata di quella parte di studi filosofici o sociali, che può dirsi etica civile, ad apprestare per tutte le sezioni quasi un corso veramente elementare di ragione sociale, ho reputato, premesse alcune nozioni comuni, di raccogliere tutto nel corso di elementi scientifici di etica civile e di diritto, ed in quello di economia politica e teoretica. A questo modo, in rispondenza agli studi di matematica, fisica e storia naturale, si avranno quelli di etica civile, di diritto e di economia, o delle scienze dell'onesto, del giusto, dell'utile, delle quali si compone la scienza sociale. »

Bibliografia

Il Dio Ignoto, di Paolo Mantegazza (Milano, 1876 — Brigola editore, prezzo L. 4).

Il *Dio Ignoto*, del Mantegazza, è un romanzo, o, meglio, un affastellamento di varii romanzi, e, più ancora che di romanzi, di tutti quegli altri generi di letteratura che hanno maggior voga al giorno d'oggi: novella, tesi, viaggi.

Questo *dio ignoto* che il Mantegazza celebra, dopo aver letto il libro e pensatovi un po' si capisce, nella mente stessa dell'autore non doveva essere che molto incerto, molto confuso, appena, forse, una vaga reminiscenza del dio ignoto di Cicerone.

Il concetto dell'autore pare sia stato di presentarci in Attilio e Giovanni, — i due giovani protagonisti del romanzo, — due anime sulle traccie d'un ideale indefinito, intuito appena, diverso da tutti quelli sognati e cercati dalla comune degli uomini, che veramente si potrebbe battezzare col nome di dio ignoto. Ma, come ce li presenta, i suoi due personaggi non hanno mai pensato di seguire instancabilmente la ricerca di questo tal ideale, di questo nuovo dio: essi, come il più semplice dei mortali, tirano innanzi nel tempo, accettando la sorte come vien viene; finchè, ad un certo punto, fanno una sosta decisa nell'orbita del loro cammino; perchè hanno trovata la loro nicchia nel mondo, quella, del resto, che quasi tutti cercano e trovano, di marito cioè d'una bella e buona moglie.

Nel libro, come l'abbiamo sott'occhio, adunque, questo dio ignoto si riduce ad essere l'avvenire (ignoto sì, divino no) dei due giovani, e ciò che fa l'autore è di portarci a conoscenza di quest'avvenire nei vari momenti del suo successivo svolgimento, all'atto cioè di diventare prima presente e poi passato; l'autore, insomma, ci tesse due biografie.

Due giovani, Attilio e Giovanni, si trovano, per comune accordo, l'anno posteriore a quello della laurea, sul selvaggio sasso di Melgonaro, nel seno di Cannero, uno dei tanti che il Lago Maggiore s'apre nelle sue sponde. Essi non si sono ancora affacciati al tirocinio della vita; ma fra poco vi si spingeranno, si spingeranno arditamente alla conquista della felicità; l'uno, Attilio, nel mondo rinnovato dell'America, in mezzo alle sue avventurose e agitate vicende; l'altro, Giovanni, nella quiete del vecchio continente.

Il giorno in cui l'uno dei due si sarà collocato a suo bell'agio nella società, o, — come dice il Mantegazza, — nel giorno in cui avrà incominciato ad adorare il suo nuovo dio scoperto, scriverà all'amico, ed entrambi si ritroveranno su quel sasso, ch'era stato come il punto di partenza del loro cammino nel mondo.

Passano dieci anni. Giovanni, per prima cosa, assistente presso un professore N. N. all'Ospedale maggiore di Milano, resta preso ai vezzi d'un folletto azzurro, la pupilla del professore; ma il folletto azzurro è un demonio nero, che costringe il suo povero tutore a suicidarsi; e allora Giovanni, disgustato del demonio, cerca di consolarsi coll'invenzione d'una filosofia vecchia come l'umanità, la *micro-godia*, la scienza delle piccole gioie.

Fatto l'incontro fortunato d'un angiolo, che si chiama Maria e d'un microscopio a perfezione, s'innamora perdutamente d'entrambi; e se, da una parte, diventa infelice, — perchè Maria è costretta a subire le nozze d'un vecchio marchese, — dall'altra diventa grande, in grazia degli amori col microscopio; se non che cessa d'esser grande, e ritorna felice, riavvicinandosi alla sua Maria: e per ultimo finisce marito, dopochè il vecchio marchese ha pensato d'andare all'altro mondo.

Quanto ad Attilio, percorre una via molto diversa, fermandosi però allo stesso punto. E negli stessi dieci anni egli trova tempo per fare lo scritturale, l'innamorato, il chimico, il milionario, l'amante disperato, il viaggiatore indiano, il cacciatore di tigri, il missionario politico, il capotribù, il marito d'una nera, il vedovo, l'eroe tradito, il convalescente; — e da ultimo lo sposo d'una perla d'inglesina, figlia d'un ricco inglese, acclimatizzato indiano.

Queste vicende dei due protagonisti noi le leggiamo nel loro stesso epistolario; ora di Giovanni, dall'Europa all'America; ora di Attilio, da questa a quella.

E sono distribuite per modo che ogni tornata di corrispondenza contiene, sul conto del suo autore, un intreccio di romanzetto almeno: cosicchè, le tornate essendo sei, — tre caduno, — si può calcolare che sei sono i romanzi accozzati nel volume.

Quanto al *dio ignoto*, entrambi, Attilio e Giovanni, fanno dapprima un po' da burla e poi da senno. Giovanni, per conto suo, lo definisce: « *L'armonia di tutte le armonie, la sintesi di tutte le forze cosmiche, la coscienza di tutto il creato.* » Attilio, insieme alla perla d'inglesina, alza materialmente, in modo fanciullesco, un vero altarino al suo dio ignoto, con una vecchia statuetta di Venere. Ma alfine, l'uno non meno dell'altro, Attilio e Giovanni, pensano di fare sul serio: e, allora, il dio ignoto, lo vanno a cercare in un letto nuziale, il giorno del matrimonio.

Ciò fatto, ciascuno grida « Eureca! » e scrive all'amico la lettera dieci anni prima promessasi.

Un bel giorno il sasso di Melgonaro accoglie due copple di novelli sposi; quattro esseri che hanno trovata la felicità, o, come l'autore farebbe dir loro, il *dio ignoto*.

Ed ecco, conseguenza di tutto ciò, che cosa si conchiude: che « il *dio ignoto è il bello, il buono e il vero.* » — Conclusione, se si vuole, non evidentemente necessaria, se non forse per dare a tutto il libro l'apparenza d'unità di scopo, l'indole di tesi, insomma, che si cerca oggi in ogni opera letteraria.

Una cosa però è strana: mentre, nel suo insieme, questo romanzo, per la sua lungaggine, per la mancanza d'unità, per l'abbondanza d'una filosofia alquanto nebulosa, vi lascia non troppo entusiasti certo; ognuno dei varii intrecci in particolare, anzi, ognuno degli episodi, vi fa buona impressione, vi appare come cosa delicatissima. In ispecial modo poi, i ritagli del giornale del povero primario N. N., che si suicida d'amore a sessant'anni, riescono commoventissimi: certe descrizioni di cavalcate fatte insieme da Attilio e dalla sua innamorata Dolores, in mattini rosei, per verdi campi, sono pitture così seducenti da mettere i brividi a chi, invece che nella *pampa*, su un generoso *tordillo*, al fianco d'una qualunque Dolores, non si trova che fra le quattro mura della sua stanza, a cavallo della sedia, colla compagnia del solo volume del Mantegazza. Infine, un nobile carattere di fanciulla, Maria, scolpito a meraviglia, è tale incarnazione della nobiltà, a cui può arrivare la natura umana, da far nascere un vero culto in cuore a chi legge.

Infine, quanto allo stile, il Mantegazza è sempre anatomico, sempre analitico. Pare che non s'avventuri ad una forma un po' ardita ma potente: va innanzi, piano piano, liscio liscio, sgranando sillaba per sillaba l'idea, con maniere lunghe, minute, perifrastiche: non avviene mai ch'egli estrinsechi il pensiero con una di quelle espressioni che si sogliono chiamare colpi da maestro, tanto sono sicure ed efficaci. Ma con tutto ciò non si può negare un certo luccicore alla sua frase: generalmente gli epiteti sono appariscenti, scintillanti, scoppiettanti quasi: e il periodo, un po' imbellettato, ricco di moine, di vezzi e di civetterie, anche senza la dote d'una bellezza severa, vi abbaglia e finisce per sedurvi.

Le Odi di Q. Orazio Flacco, versione poetica di Domenico Perrero col testo a fronte — *Torino, Fratelli Bocca*, 1876 (prezzo L. 6).

Orazio, a nostro avviso, è uno dei più difficili poeti a tradursi. Sarà più difficile a capirsi l'oscurissimo Persio, ma chi voglia riprodurre (e se si accinge alla traduzione di esso, chi è che non voglia?) del Venosino la grazia, l'arguzia, la concisa eleganza, la finissima ironia, la frase cesellata, il concettino delicato, costui, nella lingua nostra, nel nostro discorso, nelle abitudini moderne, nel modo attuale di sentire, nell'ambiente che lo circonda affatto diverso da quello in cui scrisse il poeta, troverà tante e tali difficoltà, che il superarle tutte, il riuscire nel cómpito a perfezione, lo crediamo proprio una cosa impossibile.

Diversa cosa è quando il pregio maggiore d'un poeta sta nella sostanza delle sue opere, nel contenuto, come oggi suol dirsi; allora codesta sostanza importante, tradotta in qualsiasi lingua, conserva il suo merito e la sua efficacia, e il traduttore che sappia adattarle una forma acconcia, secondo il genio della lingua che usa *omne tulit punctum*. In Orazio, dicano checchè vogliano i suoi ciechi ammiratori, la sostanza è per lo più misera, o almeno tale che forse pigliava alcun valore dagli usi, dai sentimenti di quel pubblico elegante a cui si rivolgeva, e che non può averne più o poco soltanto per noi, viventi dopo tanti secoli e in sì diversa e sì diversamente costituita società.

Alcuni argomenti ci sembrano ora affatto puerili; in alcune composizioni c'è un trapasso così strano, così inaspettato da un soggetto a un altro tutt'affatto diverso e certe volte opposto che il lettore rimane lì e quasi crederebbe che son due squarci di componimenti diversi raccozzati insieme, se l'identità del metro e certe volte la materiale congiunzione della strofa non gli mostrassero che è proprio tutta una cosa sola. Mai un volo di entusiasmo, uno slancio di sentimento, una commozione di animo in questa poesia fredda, meditata, compassata, lavorata a bulino e martello, tutta di testa, niente di cuore; allusioni a credenze e usanze che non si comprendono più, a opinioni che non si capiscono, e su tutto ciò quella sua filosofia leggera d'epicureismo volgare d'una monotonia quasi uggiosa: onde in generale una freddezza, che è vinta solamente

---

discorrere con voi ancora un momento... Ma non voglio che voi mi accompagniate sino a casa... oh no, non posso acconsentire a ciò...

— Signora, — esclamai, a dir vero senza badar troppo alle mie parole, — saliamo in una carrozza, e...

Non mi lasciò continuare, e facendosi rossa rossa, cogli occhi bassi e una gran confusione, mi disse:

— Tutto quello ch'io posso fare, se voi mi giurate sul vostro onore... sull'onore, capite!... di lasciarmi dopo in libertà e di non cercar oltre di me, sarà di andare con voi a prendere dei *sandwichs* nel salone del *lunch* di *Alexandra-Hotel*. Ci vo sovente al venir via da *Hyde-Parck*: è una cosa affatto ricevuta e potremo ancora discorrere se ci piace.

In verità, dopo quanto avevo osato immaginare nel trasporto della mia subita passione, era una fredda prospettiva quella di andare a mangiare dei *sandwichs* in un salone frequentato sempre da una folla di gente; ma la dama verde parlava con piglio e tono così risoluti che capii subito non restarmi altra alternativa che o accettar quella proposta, o nulla.

Accettai: ella salì in una carrozza da nolo, io in un'altra e via tuttedue alla volta di *Alexandra-Hotel*.

III.

A destra del vestibolo d'*Alexandra-Hotel* trovasi quel gran salone. Ella vi entrò con sicurezza, come una persona avvezza a venirci, e un minuto dopo eravamo seduti a un tavolino abbastanza appartato per poter parlare senza troppo venir disturbati da chi andava e veniva.

Una lunga tavola coperta d'un mantile d'un candore di neve e d'un brillante che par di seta, serve da credenza a montagne di pasticcerie dorate a cui l'angelica, il cedrato e l'uva di Corinto danno una consistenza monumentale: frammisti in bella guisa vasi di fiori olezzanti, bottiglie e caraffe d'ogni forma e dimensione ripiene d'ogni fatta liquori che scoppiano, spumeggiano, spruzzano; cristalli di squisito lavoro; porcellane dorate: ogni seduzione e tentazione della gola.

La dama verde non fece boccuccia e mangiò assai bene, oltre i classici *sandwichs*, del giambone color di rosa, dell'aragusta, delle paste e dei confetti, delle fragole e dei gelati. Mentre essa mangiava io non ismisi mai di parlare, ed ella pareva ascoltarmi con qualche compiacenza. Le feci tutti i complimenti, tutte le dichiarazioni possibili ed impossibili, e credo non essermene cavato male, perchè ero davvero accalorato da una forte e sincera passione... Ella sorrideva talvolta, guardandomi con quei suoi occhi che mi facevano correre un brivido delizioso nel sangue...

Poco a poco il salone era venuto vuotandosi, e rimanevano ormai pochi; ella accennò di volersene andare.

— Ebbene? — dissi coll'accento del più disperato amore, — che cosa mi permettete di concludere da tutto quello che v'ho detto?

La dama verde stette un poco e poi disse con uno di quei suoi maliziosi e insieme ingenui sorrisi:

— Che ci rivedremo.

— Ah sì?... Quando?...

— Fra non molto...

— Fra non molto!... Ma io ho bisogno di vedervi presto... di vedervi sempre... domani...

— Eh che furia!... Voi siete pure venuto a Londra per qualche cosa o qualcheduno... Avrete dunque un'occupazione per passare un po' di tempo.

Mi parve che a quel punto io fossi in obbligo di dirle tutta la verità. Le raccontai come quell'eccellente sig. Plokett, col quale ero in relazione per affari di commercio, aveva avuto l'idea di farmi suo genero: ma ci tenevo mediocremente fin da prima e ora poi che avevo veduto lei non volevo più saperne, e anzi il domani, subito, sarei andato a manifestargli l'animo mio.

— Ah davvero! — diss'ella, — siete deciso?

— Decisissimo.

— Chi sa che non abbiate torto a rinunziare così leggermente a quel matrimonio!

La interruppi pronunziando tutte le frasi e le proteste che ciascuno può immaginare, e poichè la maggior gentilezza e i sorrisi della bella e due dita di vin di Sciampagna che avevo bevuto anch'io m'avevano reso più allegro ed espansivo del solito, soggiunsi coll'accento il più scherzoso e malizioso del mondo, che se la figliuola Plokett rassomigliava a suo padre, ciò che era eccessivamente probabile, non era il caso affatto di deplorarne la perdita, poi giù a tutto andare nel discorso che mi pareva più del caso: non essere io fatto per le catene del matrimonio, e sopratutto d'un matrimonio come quello. Che cosa gli era saltato a quel babbeo di Plokett a voler tarpare le ali della mia giovinezza e confiscare il mio avvenire? Che cosa importava a me della sua banca, di sua figlia e della sua grande speculazione sui *docks* dell'India? Ero innamorato, innamorato pazzo di lei... di lei che mi ascoltava; non desideravo che una cosa sola: ottenere da lei la promessa che presto, il più presto possibile, l'avrei riveduta.

Ella finì per promettermelo; ed io, beato, da mia parte le diedi parola di non uscire da *Alexandra-Hotel* finchè essa avesse avuto tempo di allontanarsi non vista.

Andai a piedi alla mia locanda, pieno di sogni, di speranze, di felicità.

IV.

Il domattina andai agli uffizi del signor Plokett fino al fondo della *City*. Sapevo ch'egli ci si recava sempre di buon'ora, e arrivavo colà col mio disegno bello e fatto e da uomo onesto, mi pare: era quello di dichiarargli, prima ancora d'aver vista sua figlia, che non ero niente affatto inclinato al matrimonio, che volesse quindi liberarmi da tale obbligo, e pur nulla meno continuassimo a restare buoni amici e corrispondenti d'affari.

Ma giunto alla banca Plokett, il primo commesso mi presentò un dispaccio che il principale gli aveva mandato allor'allora; in esso il signor Plokett annunziava che avendo invitati a far colazione a casa sua, non verrebbe che nel pomeriggio all'uffizio; se per caso mai mi fossi presentato, mi pregassero di andare da lui al suo quartiere.

Esitai un momentino, ma poi m'accorsi subito che mio stretto dovere era non ritardare la mia visita.

Tutte le case di Londra si rassomigliano: una costruzione color di fuligine, finestre

dall'ammirazione ispirata dalla forma nitida, splendida, perfetta per quanto può esserlo opera umana e per quanto può conoscersi e apprezzarsi da noi sì lontani posteri, che quella lingua conosciamo solamente morta.

È cosa da disperare un traduttore per quanto coraggioso, il voler, non diremo gareggiare, ma soltanto accostarsi a riprodurre quel miracolo di forma, a dare alla versione un po' di quell'interesse che l'originale piglia dalla bellezza del discorso; ed è cosa, affrettiamoci a dire, a cui ben poco riuscirono tutti quelli che finora tentarono l'impresa.

Altri fece una parafrasi dei versi oraziani, incapace di seguir passo passo lo stringato originale; altri, per essere fedele materialmente al testo, fu arido, scuro, poeta o anche prosatore cui poco sorrisero le Grazie; tutti poi furono di assai lontani dalla concinnità, dalla brevi-loquenza e dall'efficacia dell'amico di Mecenate.

Migliore di quanti traduttori l'abbiano preceduto nell'aringo, non esitiamo a dirlo, è il Perrero ultimo venuto, di cui una gran parte dei versi oraziani tradotti ha stampato non è guari, con degna eleganza in caratteri e sesto elzeviriani, la casa editrice dei fratelli Bocca.

Il Perrero è migliore dei traduttori per esatta e retta interpretazione del testo, per più parca e concisa dizione nel tradurre, per più felice imitazione dell'impronta originale nel metro, nell'onda del verso, nello stesso giro della frase, nel suono stesso delle parole, e ciò senza mai essere contorto, impacciato, oscuro, difficile a capirsi; è migliore poi e di molto di tutti quanti per merito poetico della sua versione, la quale e per istile e per lingua e per metro e per onda di carmi è veramente poetica e non è prosa tagliata a linee e frammischiata di rime.

Per giungere a tal risultamento siamo persuasi che il Perrero dovette impiegare all'arduo lavoro molti e molti anni, dovette ritornare sul medesimo più e più volte con indefessa lena, con pazienza piena d'amore, con incontentabilità piena insieme di acume critico e di modestia. Ma tante sue fatiche hanno almanco ottenuto lo scopo: egli è evidentemente, e siamo persuasi che tutti il riconosceranno, a tutt'oggi il miglior traduttore d'Orazio che sia stato in Italia.

Vogliamo darne ai nostri lettori un esempio, aprendo proprio a caso il libro.

Ecco l'ode II del libro I: *ad Cæsarem Augustum*:

« Jam satis terris nivis atque diræ
Grandinis misit Pater; et rubente
Dextera sacras jaculatus arces
Terruit Urbem.
Terruit gentes, grave ne rediret
Sæculum Pyrrhæ, nova monstra questæ
Omne cum Proteus pecus egit altos
Visere montes,
Piscium et summa genus hæsit ulmo,
Nota quæ sedes fuerat columbis,
Et superiecta pavidæ natarunt
Æquore damæ. »

Ecco con che garbo, venustà, esattezza, e quasi diremmo identità di stile e d'armonia traduce il Perrero:

« Già troppe rovesciò grandini e piove,
E i templi colla man, che il fùlgor afferra,
Battendo, troppo già spaventò Giove
Roma e la terra,
Tementi, un'altra volta aver vicini
L'età di Pirra, i suoi portenti e i lutti,
Quando Proteo guidò pei gioghi alpini
Gli armenti tutti:
E di pesci la schiera in alto stette
Sugli olmi, nido già ai colombi caro,
E in quell'immenso mar le timidette
Damme nuotaro. »

Certo non sempre il traduttore è così nitido, preciso e, come direbbe un francese, *serré de près* l'originale: alcune volte la rima, la necessità del verso gl'impongono di aggiunger degli epiteti, di perifrasare qualche espressione, di scambiare un pochino l'ordine dei concetti; ma non è mai ch'egli falsi il significato, nè la nota speciale diremo di ciascun componimento: onde dolenti che non ci si conceda spazio maggiore da poter analizzar meglio questa bella traduzione nelle varie sue parti, ci limitiamo a esprimere la nostra ammirazione al Perrero e ad augurarci che il medesimo ci dia il resto delle opere oraziane che sappiamo aver egli pure già tradotte.

Appendice di Angelo Angelucci agli errori del Vocabolario della Crusca (Quinta impressione — Lettera *B*) *notati dal prof.* Alfonso Cerquetti. — Torino, Stamperia Reale di G. B. Paravia e C.

Quali botte alla *seconda*-quinta edizione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca!*

Il Cerquetti ha scritto addirittura un volume di critiche ai primi fogli pubblicati finora; poi s'è levato il Fanfani, che nel suo *Borghini* me li ha acconciati per benino, e so anzi che in un altro suo bellissimo lavoro che si pubblicherà fra non molto darà il resto del carlino. — Oggi l'Angelucci nella sola lettera *B* e nelle sole voci militari (a giudicar le quali, lui, maggiore d'artiglieria e oggi direttore del Museo d'artiglieria di Torino, deve essere giudice abbastanza competente) trova e nota argutamente tali e tanti marroni da empirne ottanta buone pagine stampate a carattere minuto.

Io vorrei citare alcuni dei paragrafi scritti dall'Angelucci perchè il mio lettore ne veda l'acume e giudichi dell'argutezza e insieme della giustezza della critica. Ma non so quale scegliere, tutti belli, tutti che si fan leggere anche da chi sia compreso del più sacro orrore per le noiosissime e talvolta matte disquisizioni filologiche.

In quest'appendice trovo spesso esempi tolti da un *Lessico militare inedito* dello stesso Angelucci. O che gli è un lessico nuovo di là da venire? Da bravo Angelucci, s'egli è fatto con quel fine discernimento con cui mostrate di saper trovare e correggere gli spropositi altrui, datelo presto alla luce. Abbiamo molto bisogno di autori modesti, coscienziosi e competenti per correggere ed aiutare questi 18 (dico diciotto) accademici, che ad impugnare il menatoio del frullone di madonna Crusca costano ai poveri contribuenti italiani la bagattella di circa 40 mila lire l'anno!

E dire che non se la pigliano poi tanto a cuore! In 34 anni si è arrivati alla lettera C e per andare alla Z ce ne vorranno, di questo passo, altri 150! Animo, signor Angelucci, svegliateli voi, sospingeteli: e che il cielo ve la mandi buona, come io vi auguro di cuore per la bella *Appendice* e la buona opera di carità patria che compite.

Ferrovie montanistiche nel Banato, per l'ingegnere Oreste Lattes. — Vendibile presso Erm. Loescher.

È un brano di relazione sopra un viaggio che l'egregio autore ha intrapreso in Austria-Ungheria, allo scopo di studiare l'industria mineralurgica in quelle contrade.

Durante il viaggio avendo incontrato nelle montagne dell'antica Dacia, oggi Banato, una estesa rete ferroviaria a sezioni ridotte, esemplarmente costrutta e percorsa, ed avente per iscopo di collegare officine e miniere fra loro, ne fa una descrizione minuta che può riescire utile assai ai cultori di simili studi.

Elogio storico del dottor Alessandro Sella, vice-presidente della R. Accademia delle Scienze di Torino, pel dott. Rizzetti Giuseppe.

Eccovi un pietoso tributo che un dotto amico rende ad un amico illustre. Vi si discorrono gli anni giovanili, gli studi, le belle opere pubblicate e la bellissime fatta da quell'Alessandro Sella di cui ogni buon torinese ha vivo in mente il nobile aspetto o ricorda qualche generosità, qualche atto filantropico. La pubblicazione di questa monografia, a cui va annesso un bellissimo ritratto in fotografia del dottor Sella, onora insieme e quegli per cui fu fatta, e chi l'ha scritta, e il Comitato promotore del monumento ad Alessandro Sella, nonchè la nostra R. Accademia di medicina, che hanno fatto un'ottima scelta incaricandone l'egregio dottor Rizzetti.

VARIETA'

Spedizione inglese al polo Artico.

La spedizione inglese al polo Artico sotto il capitano Nares, come fu annunziato telegraficamente, è ritornata dopo 18 mesi di assenza nel porto di Valenzia presso Queenstown.

La spedizione, che consisteva di due bastimenti, l'*Alert* ed il *Discovery*, era partita il 29 luglio 1875 da Port Foulke, e raggiunse le regioni polari a 79° di latitudine settentrionale. Dopo infiniti stenti raggiunse il lato settentrionale della baia di Lady Franklin (fra l'81° ed 82° di latitudine settentrionale) ove il *Discovery* si trattenne per passarvi l'inverno. L'*Alert* raggiunse il limite della sua navigazione nelle acque polari, ove la densità del ghiaccio variava sino ai 150 piedi. La *Terra del Presidente* (indicata sotto l'84°) non esiste.

L'*Alert* passò l'inverno nell'82° 27' di latitudine settentrionale. In questo luogo il sole non ispuntò mai durante 142 giorni, ed il massimo freddo fu di 23 gradi sotto 0. L'intiero viaggio fu accompagnato da continue difficoltà.

Una parte dell'equipaggio mandata ad esplorare verso il Nord, rimase assente per 70 giorni, e raggiunse 83° 20' di latitudine settentrionale. Una spedizione passò il capo Colombia, il punto settentrionale di American-Land per 220 miglia. Venne pure esplorata la Groenlandia verso Levante, e se ne scorse il punto più settentrionale ad 82° e 57'. L'equipaggio delle slitte andò soggetto allo scorbuto. Giovanni Cristiano Peterson, un marinaio dell'*Alert*, e due marinai della *Discovery* morirono durante i viaggi sulle slitte. Non si videro Esquimesi in nessun luogo. Al di là del Capo Union (83°) non si scorsero montagne di ghiaccio.

Il viaggio di ritorno ebbe luogo in mezzo a grandi difficoltà.

Da un altro rapporto telegrafico dello *Standard* da Valenzia rileviamo i seguenti dettagli: Il ghiaccio era sì ineguale e ripido che le slitte non potevano fare che un miglio al giorno; ciò non ostante esse raggiunsero dopo inaudite fatiche l'83° 20' di latitudine settentrionale, di modo che si avvicinarono al polo sino ad una distanza di 400 miglia inglesi. Durante lo svernare del *Discovery* il suo equipaggio ebbe occasione di fare delle importanti osservazioni scientifiche, e di raccogliere una quantità di oggetti preziosi per la storia naturale. Nell'estremo Nord fu rinvenuto pure del carbone di eccellente qualità e degli avanzi di bellissimo corallo pietrificato.

La spedizione sostenne i maggiori freddi finora registrati. Un giorno il termometro segnava 104 gradi sotto zero!

Peterson morì 40 giorni dopo l'amputazione fattagli dei due piedi gelati. Un vecchio ed esperto baleniere che aveva percorse le regioni artiche 25 volte, dichiara che verun'altra spedizione aveva ottenuto sì proficui risultati come la presente, e che il successo sorpassa di gran lunga le aspettative. Esso dice che il polo è circuito da ghiacci dello spessore di circa 200 piedi. Secondo l'opinione di tutti quelli che presero parte alla spedizione, è semplicemente impraticabile il raggiungere il polo Nord. Ivi non esiste terra.

Da un'altra relazione si hanno i seguenti particolari: Ad 81' 30'' la spedizione trovò delle montagne di ghiaccio della profondità di 200 piedi. I due bastimenti erano distanti in allora 67 miglia l'uno dall'altro, e ciascuno mandò una spedizione di slitte sui ghiacci, che verso il Nord sembrava non avessero confine. Ciascuna spedizione prese altra direzione. Dopo infiniti stenti e fatiche ritornarono ai loro bastimenti; una spedizione rimase assente 84 giorni, l'altra 75 giorni, ed ambedue dovettero sopportare gravi pericoli e molte fatiche, di modo che gli ufficiali stessi furono obbligati talvolta a ricondurre sulle slitte alcuni marinai esausti dal freddo e dalla stanchezza. In quelle estreme latitudini non si scorsero che pochi esseri viventi. Si scopersero alcune traccie di Esquimesi.

Tanto gli ufficiali che i marinai lodano molto il capitano Nares, che durante i pericoli del viaggio si trovava giorno e notte in coperta incoraggiando continuamente l'equipaggio. Sulle tombe dei quattro estinti (Hans Peterson, Giorgio Porter, Giacomo Hand e Carlo Paul) furono innalzati dei monumenti e prese le fotografie dei medesimi.

I risultati principali di questa spedizione sono: che non esiste un mare polare aperto, nessuna vita animale oltre 82° 50' di latitudine settentrionale, e che il polo Artico non può essere raggiunto mediante le slitte a motivo delle grandi masse dei ghiacci, ed essere impossibile per la stessa ragione il procedere coi bastimenti oltre il Smith-Sund.

Le ferrovie nell'estremo Oriente.

Gli Europei avevano già posto mano in China ai primi lavori di costruzione d'un piccolo tronco ferroviario (lungo appena 15 chilometri), che da Shang-Haï doveva condurre a Woosong. La piccola linea era come terminata e non si trattava più che d'inaugurarla, allorchè fu trasmesso l'ordine dal Console inglese di sospendere ogni cosa. Nè si sa fino a quando si dovrà aspettare perchè quest'ordine superiore sia revocato.

Il Giappone è più avanzato.

Esso possiede già due linee in pieno esercizio: una a Yokohama, di 27 chilometri; l'altra a Kobe, di 33 chilometri. Ed ora si è sul punto di aprire un nuovo tronco che deve far capo ad Ousaka-Kioto, ed avrà la lunghezza di 43 chilometri.

Decisamente i Giapponesi vogliono essere chiamati i promotori della civiltà europea in Oriente.

Consumo del cotone in America.

Da un articolo del *Sole* desumiamo che il consumo del cotone in America giunse a balle 930,736 nel 1870 ed a balle 1,242,080 nel 1875, assorbite da 875 stabilimenti di diversa importanza, ripartiti fra i diversi Stati come appare da questa tabella:

Stati del Nord	Filat.	Fusi	Cons. in balle
Maine	27	633,914	72,421
New Hampshire	26	815,709	123,585
Vermont	10	46,344	5,513
Massachussets	206	3,775,634	450,204
Rhode Islands	122	1,438,479	133,348
Connecticut	108	889,784	98,004
New-York	80	615,905	81,865
New-Jersey	22	176,928	21,798
Pennsylvanie	60	451,900	68,044
Delaware	8	48,276	7,246
Maryland	20	127,352	48,052
Ohio	4	13,000	3,802
Indiana	4	22,988	7,023
Stati del Sud			
Alabama	14	58,480	14,561
Arkansas	2	1,731	235
Georgia	47	131,340	50,214
Kentucky	3	9,514	5,916
Luigiana	6	2,260	1,536
Mississipi	9	18,256	4,291
Missouri	3	10,700	6,057
N. Carolina	31	54,500	14,428
S. Carolina	16	70,282	19,945
Tennessee	40	55,384	14,443
Texas	2	5,700	2,115
Virginia	9	54,624	11,987
	875	9,539,364	1,242,080

La filatura del cotone è molto più sviluppata negli Stati del Nord che in quelli del Sud, benchè la materia prima venga quasi esclusivamente prodotta in questi ultimi. La cagione di questo fatto bisogna cercarla, oltrechè nella maggiore attività e nell'avventurosità dei capitali dei primi, nell'abbondanza dei corsi d'acqua e nella vicinanza delle miniere di carbone.

Vini falsificati.

Il ministro francese Dufaure ha diramato una circolare, nella quale si parla di cosa che interessa molto anche l'Italia. Si è fatta da qualche tempo una seria agitazione contro le falsificazioni che hanno luogo nei vini francesi ed esteri, e specialmente sui mezzi adoperati per colorirli, essendosi scoperto che alcuni di essi erano perniciosi alla salute. Una materia colorante, la *fuchsina*, fra le altre, che si vendeva in grandi quantità, è causa di malattie ed indisposizioni gravi. Molti grossi produttori e negozianti di vino del Bordelese e della Borgogna si sono uniti in sindacato, obbligandosi a non produrre o negoziare vini colorati artificialmente, facendo analizzare chimicamente quelli che portavano le loro marche. Il signor Dufaure richiamò l'attenzione dei suoi dipendenti sulle penalità che la legge infligge alle falsificazioni in questione, e prescrive che essa sia applicata con tutta severità.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
Comino Giuseppe gerente.

---

con bandinelle rosse ornate di fiori al davanzale, la sola nota allegria di quella triste e cupa città.

Fui introdotto in un salotto a terreno, dove una giovinetta suonava il piano forte; entrando non ne vidi che le spalle, ma erano le più belle e le meglio fatte spalle del mondo. M'inchinai salutando; ella si drizzò in piedi e si volse.... Potenzinterra! Rimasi stupefatto, a bocca larga e occhi idem... Mi parve aver dinanzi la dama verde!...

Ma no!... Quella era d'un biondo dorato e questa era di capelli scuri; quell'altra aveva forme di corpo più sviluppate e potenti, e questa era sottile; quella era una donna, questa una ragazza.

Aveva i capelli lisciati sul capo e alle tempia, senza tutti quegli strani accessori che formano la complicata pettinatura moderna; portava un abito di mussola bianca a righe color di rosa trasparenti che lasciavano scorgere di sotto la pelle delle sue spalle bianca e fine come il raso.

Mary Plokett, poichè era dessa, fece un bell'inchino, mi disse che andava ad avvisare suo padre del mio arrivo, e se ne andò.

Anche la voce mi pareva e non mi pareva che fosse simile a quella della dama verde.

Quel buon mastro Plokett venne subito, mi fece un monte di feste; e siccome ora io non avevo più voglia di andarmene, accettai l'invito di rimanere a far colazione, e ascoltai pazientemente tutta l'esposizione ch'egli mi fece dell'affare dei *docks* indiani.

La ragazza non venne più nel salotto; ma un'ora dopo eravamo seduti a tavola. Mary parlava poco e non mi guardava mai. Girai destramente il discorso sul piccolo viaggio che padre e figliuola avevano dovuto fare il giorno prima e quanto mi aveva detto il telegramma; mi risposero all'unisono che erano stati in realtà assenti da Londra tutto il giorno. Mi confondevo sempre più; pensai un momento che l'immagine di quella benedetta dama verde si fosse tanto impressa nella mia mente da scorgerla in ogni faccia di donna.

A un tratto domandai al signor Plokett se avesse due figliuole. Egli mi guardò con aria alquanto offesa e mi rispose asciuttamente che non aveva l'abitudine di dissimulare la verità.

Era una cosa da perderci il cervello: gli stessi lineamenti, lo stesso sorriso, se non che meno malizioso; solamente più taciturna, e poi bruna!

La colazione fu presto finita: a Londra non si mangia proprio sul serio che la sera. Mi trovavo in un grande e penoso imbarazzo. Conoscevo abbastanza il carattere del signor Plokett per esser persuaso che la menoma esitazione da mia parte equivaleva ad una rottura. Mary si era ritirata; era il momento di parlare, e io non sapevo nè che dire nè che fare. Il mio ospite mi lasciò solo un momento col pretesto di andare a prendere nella sua camera certi sigari di rispetto. Quando tornò m'accorsi subito che aveva qualche cosa da dirmi e non troppo lusinghiera, perchè era lui più imbarazzato di me.

— Mio caro signore, — mi disse, — voi mi vedete l'uomo più contrariato del mondo. Mary mi ha dichiarato adess'adesso che quantunque riconosca i vostri meriti, la distinzione delle vostre maniere, essa non è disposta a darvi la sua mano. Ora voi sapete che in fatto a matrimonio noi lasciamo del tutto libere le nostre figliuole... Però — soggiunse, ed io ero persuaso che stava per darmi facoltà, anzi per sollecitarmi di venire in casa sua a far la corte a Mary e tentare di vincerne la resistenza; ma no, il padre aveva finito il suo còmpito e non rimaneva più che il banchiere: — però siccome voi capite benissimo gli affari, avete della probità e della operosità e mi piacete, faremo lo stesso insieme l'affare dei *docks*.

Ed eccolo a rispiegarmi di nuovo quel benedetto affare in ogni menoma particolarità; parlò per due ore, ma quando tacque io non ne sapeva meglio di prima.

A un punto chiamò la figliuola che venne colla docilità d'una bambina e la mandò a cercare in un certo luogo un disegno di cui aveva bisogno: ma ecco che appena uscita la fanciulla egli si ricordò d'averlo riposto in un altro luogo da quello indicatole.

— Aspettate, — mi disse, — vado io stesso a prenderlo e faremo più presto.

Mi lasciò solo; e due minuti dopo rientrava Mary con una carta in mano.

V.

Vedendo che eravamo soli ella ed io, la fanciulla fece un atto per ritirarsi; feci un moto di preghiera per trattenerla.

— Un solo istante, signorina... Voi ieri vi siete terribilmente burlata di me... Ma l'effetto che mi avete prodotto non è meno per ciò profondo e sincero... Vedete quanto soffro... siate buona meco e schietta nello stesso tempo; ve ne sarò eternamente grato. Ho io detto e fatto qualche cosa che non possa perdonarsi?... Se voi non siete la dama verde, ne avete tutte le seduzioni, tutta la bellezza, e, Dio mi perdoni, ancora maggiori attrattive... e se voi siete quella che seppe così bene accendermi e cuore e cervello, ditemi perchè mi respingete mentre vostro padre mi accetta?

Ella tentò continuare la sua finta mostrando di non comprendere; ma io quasi irritato a un punto esclamai:

— Ebbene, sia!... Mi ritiro, ma almanco io non avrò dissimulato nulla del vero...

— E nè anch'io signore, — diss'ella a un tratto. — Volete sentire tutta la verità? Eccovela. Mentre mio padre mi credeva a Windsor io sono andata a Douvres... per aspettarvi, sissignore... Volevo vedervi e giudicarvi prima che voi mi conosceste. Vi ho visto, vi ho parlato e ho saputo tutto quello che desideravo. Voi di colpo vi innamorate della prima che vi capita sott'occhio, che potrebbe anche essere una avventuriera; per lei, per seguitarla voi abbandonate tutti i vostri progetti che dovevate aver ben maturati... Mio padre lo trovate seccante, ridicolo, e i suoi *docks* non vi interessano punto. Mi sono persuasa che voi non siete il genero che gli conviene. Una francese sarebbe forse lieta e superba d'avervi involato il cuore a prima vista mercè una parrucca bionda ben fatta e un abbigliamento accortamente scelto; noi altre inglesi desideriamo qualche cosa di più...

—

Ed ecco perchè ho lasciato Londra ancora più in fretta di quello che ci fossi andato.

Torino, Tipografia Roux e Favale.